

Il 31 luglio la Chiesa ricorda San Ignazio di Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù, i Gesuiti, a cui ha fatto parte anche papa Francesco.

Ignazio era uno spagnolo del 1500 dal sangue caldo e dallo spirito avventuroso che sognava la gloria militare, ma durante l'assedio di Pamplona, venne colpito ad una gamba e finì in ospedale.

Durante il forzato riposo desiderava ammazzare il tempo con letture piacevoli ma in quell'ospedale si trovava solo una Vita di Cristo e un Florilegio di Santi, libri che gli furono dati e che, a malincuore, si rassegnò a leggere.

All'inizio la lettura gli sembrava noiosa e monotona, ma via via cominciò a leggere con più interesse mentre gli nasceva una domanda nel suo intimo a proposito dei Santi: se questo e quello hanno fatto cose così grandi, perché non io?

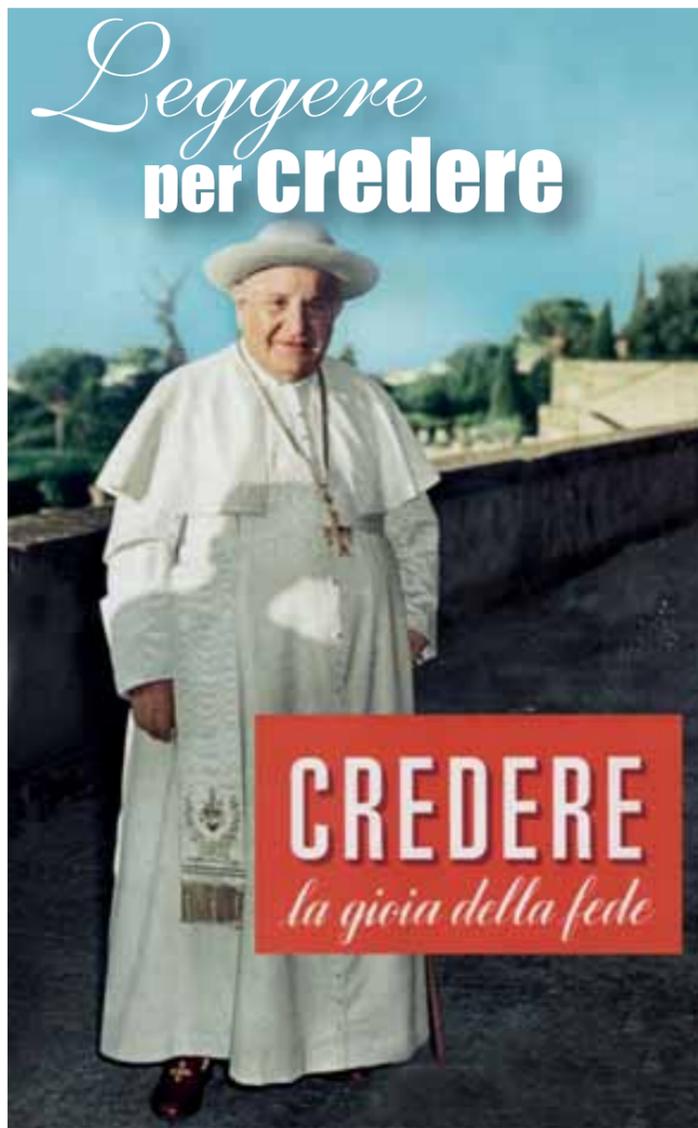
Fu l'inizio del cambiamento dei suoi ideali di vita e della sua conversione ad una seria vita cristiana.

Può venire spontaneo un accostamento strano: in estate si apre il periodo di riposo delle ferie, forse per tante persone non del tutto serene quest'anno. Più di qualcuno comunque pensa: durante le vacanze, mi dedicherò con un po' di tranquillità a qualche lettura. Qualche libro che da tempo giace inesplorato finalmente può essere aperto. Un buon libro è come un antidoto alla colluvie di carta stampata vuota di ogni interesse culturale e zeppa di cose superficiali. Pensiamo quanto tempo si perde a leggere giornali sportivi o rotocalchi farciti di pettegolezzi e di stupidità. E' l'anno della fede e siamo stati invitati ad approfondire i contenuti e le motivazioni della nostra fede.

La Chiesa ha promosso le sue iniziative ma si sa bene che queste raggiungono poche persone: c'è bisogno di una iniziativa personale, del resto la fede ha sempre una dimensione personale, deve rispondere alle domande che ognuno si porta dentro.

Può diventare veramente importante qualche lettura che stimoli le proprie riflessioni. Libri ce ne sono veramente tanti, promossi anche dalle lodevoli iniziative ad esempio della rivista Famiglia Cristiana che esce spesso corredata da un buon libro. Proprio da Famiglia Cristiana è stata promossa una rivistina settimanale intitolata "Credere".

E' un fascicoletto molto interessante con tante rubriche e pensieri per ogni giorno. Può



essere utile durante le vacanze leggere anche la vita di qualche santo. Diceva Luciani che le vite dei santi stanno al Vangelo come la musica eseguita sta a quella scritta.

E San Ignazio osservava che quando leggeva le cose del mondo prima provava piacere ma poi si sentiva vuoto, viceversa quando leggeva cose spirituali all'inizio faceva fatica ma poi le gustava e finiva per sentirsi il cuore pieno di consolazione. Abbiamo veramente bisogno di buone letture per provare buoni

sentimenti e per ragionare in termini di fede e così curare la dimensione spirituale.

Nelle scelte delle letture anche di intonazione religiosa però, bisogna essere molto oculati perché in commercio gira di tutto. Con l'intenzione di far cassetta si stampano le cose più strane e sensazionali, naturalmente con il crisma della scientificità, si diffondono idee contrarie alla fede e strampalate ad opera spesso di sette e di

movimenti eterodossi oggi più diffusi di quanto si pensi.

Questi libri distruggono e non edificano. Il Signore ci avverte che dall'albero cattivo non possono venire frutti buoni. In ogni cristiano c'è il cosiddetto "sensus fidei", il senso della fede che fa avvertire subito se ci si trova davanti a una cosa giusta o sbagliata. Inoltre non si finirà di raccomandare il quotidiano di ispirazione cristiana Avvenire. Esso dà un'interpretazione degli avvenimenti e dei problemi di oggi alla luce della fede e offre una varietà di argomenti culturali veramente unica. In "Avvenire" sono riportati i discorsi del Papa. Non basta ammirare la figura di un papa con simpatia, è importante conoscere il suo pensiero e accogliere le sue indicazioni. Questa conoscenza diventa una catechesi continua e adatta ai nostri giorni. Attraverso Avvenire si può cogliere il polso della vita della Chiesa. Accanto ad Avvenire una raccomandazione è doverosa anche per il nostro settimanale L'Azione. Siamo nella stagione dei mezzi di comunicazione sociale più avanzati e sofisticati che sembrano distruggere la carta stampata e che possono produrre un nuovo analfabetismo. Dobbiamo credere ancora alla parola scritta, che tanta importanza ha nella storia della salvezza. La lettura delle cose di Dio scritte nella Bibbia ma anche nella vita delle persone dovrebbe trovare più spazio e nei cristiani.

Con Giovanni XXXIII si può dire che sono il libro e il calice a formare i cristiani ed anche i giovani, bambini e ragazzi, devono essere stimolati a buone letture.

D. Piersante



Proverbi

Il "ben" fatto per paura poco conta e poco dura. Sol chi fa la carità è ben ricco e non lo sa.

Dimmi un po' che vita fai: ti dirò che morte avrai. Se al Signore chiedi aiuto, tu, però, non star seduto!

Se la gioia ti dà molto, la speranza ti dà tutto: fa più festa ed allegria un bel fior che non il frutto!

E' rugiada il vero amore, è una goccia di dolcezza che nel calice del cuore scende, e placa la tristezza.

Tutto il tempo che tu sprechi perché vuoi ben figurare, prima o poi nel Purgatorio lo dovrai ricuperare!

Le virtù son erbe rare che richiedono accortezza: se al palato sono amare poi ti recano dolcezza.

Dice un saggio: "E' cosa nota che, col crescer dell'età, tre difetti trovan spazio: gola, invidia e vanità!"

Chi non manca di ricchezze ed è largo nel donare assomiglia ad una nube che raccoglie per versare.

Anche il diavolo, se invecchia, manda a spasso il calendario. poi, paziente e rassegnato, si rifugia nel... Rosario!

P. Serafino Trentin



Gli scout opitergini hanno festeggiato il novantesimo di costituzione del gruppo, un tempo solo maschile, arricchito a metà anni settanta dalle guide. Una mostra allestita nella sala presso il duomo documenta il lungo cammino, interrotto durante il ventennio e ripreso nell'immediato dopoguerra.

A sinistra, il campo scout Oderzo I, tenutosi a Padola nell'estate 1948 con un giovanissimo don Romualdo Baldissera. Sopra la messa in piazza di domenica 16 giugno 2013.

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

* Tema: per evitare l'aumento di un punto dell'Iva dal primo luglio e per annullare il pagamento dell'Imu sulla prima casa servono 8 miliardi di euro, ma quali voci di spesa tagliare a compensazione delle mancate entrate? A poche ore dalla scadenza si è preferito rinviare di qualche mese la difficile scelta. Tutti d'accordo a parole, ma i fatti sono un'altra cosa e pesano ancora di più.

* *I partiti sconfessati dagli elettori nell'ultima consultazione amministrativa si leccano le ferite. Dopo vent'anni la Lega perde Treviso, che va al centrosinistra con Giovanni Manildo. Il dopo voto agita anche il movimento di Beppe Grillo. L'ex comico contestato da più parti se la prende con i giornalisti e reagisce alle critiche espellendo Adele Gambaro. Lascia spontaneamente il movimento cinque stelle la senatrice fontanellese Paola De Pin che parla di "aria irrespirabile per chi non è allineato".*

* Una volta di più, la 'mare de San Piero' anticipa tutti. Dopo giornate di fuoco, caldo e afa battono in ritirata. Temperature in picchiata. "L'estate ritornerà" assicurano meteorologi sempre più abbottonati e disorientati. Mancava solo il terremoto ed è arrivato. Perfino la Madonna di Lourdes deve fare i conti con l'acqua alta.

* *Salviamo l'imprenditoria giovanile insegnando alle nuove leve come riconoscere e sfruttare i propri talenti. E' l'incoraggiamento lanciato dal palco del teatro Brandolini in occasione del convegno organizzato dalla Confartigianato sul tema "Giovani e impresa... maneggiare con cura". "I ragazzi appaiono demotivati", commenta Antonio Padoan, presidente del Gruppo Giovani dell'organizzazione, "vedendo gli effetti della crisi e uno Stato centrale che non fa niente di concreto per sostenere il mondo imprenditoriale". Dallo stesso palco, poche settimane fa, il leader di Nice s.p.a., Lauro Buoro, aveva lanciato agli studenti presenti una sfida: "Non piangetevi addosso. Girando per il mondo vedo tante opportunità per chi dimostri spirito d'intraprendenza e capacità".*

* Se c'è un comparto economico che, nonostante la crisi, tiene è il mondo della cooperazione; ma avrebbe bisogno di procedure snelle e di più attenzione da parte delle istituzioni. Il corposo 'quaderno di doglianze' è stato presentato al ministro allo sviluppo Flavio Zanonato, in visita al consorzio cantine sociali 'La Marca'.

* *Insieme si può: il fortunato slogan è da trent'anni un miracolo della cooperazione sociale. Quando tutti risentono della crisi economica e in molti licenziano maestranze o chiudono l'attività, la cooperativa "Insieme si può" aumenta il fatturato e conta oltre mille lavoratori attivi, nella quasi totalità donne, come tiene a sottolineare Rina Biz la lungimirante fondatrice, oggi direttrice generale. Per l'occasione è uscito un libro fotografico: "Trent'anni con la comunità: 1983-2013". Molti passi sono stati compiuti da quel lontano 1983.*

Premio cultura a Giuseppe Migotto

Il Lions club di Oderzo ha assegnato al nostro Giuseppe Migotto il trentesimo premio cultura. La motivazione scritta sulla targa-ricordo lo definisce «scrupoloso cronista - da molti anni - dei fatti ed avvenimenti dell'Opitergino, oltre che coordinatore del mensile "Il Dialogo" cui tutti siamo debitori per la preziosa attività di informazione che arriva agli Opitergini di tutto il mondo. Di grande valore il suo recente saggio di storia centenaria dell'Ospedale 'Pompeo Tomitano' di Oderzo. Prezioso documento della nostra civiltà e del servizio offerto alle popolazioni dell'intero comprensorio».

Cultura significa curare l'intelligenza, l'interiorità della persona, la crescita umana. Forse la crisi economica che stiamo vivendo trova le sue cause più profonde nella mancanza di attenzione a ciò che fa l'uomo più uomo. Il valore del premio sta proprio nel cogliere l'urgenza di fare cultura e autentica cultura. L'attenzione del Lions club in questo campo non è nuova: la pavimentazione e il restauro dello splendido soffitto della chiesa di Santa Maria Maddalena, il restauro della tela di Palma il Giovane "La discesa dello Spirito Santo", la riproduzione fotografica della pala d'altare "Madonna in trono" del Cima da Conegliano che ora si trova nella pinacoteca di Brera, l'impegno per il riordino dell'archivio parrocchiale, fonte inesauribile di notizie della nostra storia, frequentato continuamente da studiosi come attestano diverse pubblicazioni. Tutti interventi che testimoniano l'amore



La consegna del premio cultura dal presidente uscente del Lions club di Oderzo, Attilio Pezzutto

della benemerita associazione per la nostra città e l'attenzione alle persone che dedicano energie alla comunità.

Tra queste persone figura degnamente Giuseppe Migotto, che conosco fin dai tempi degli studi al Brandolini. La simpatica erre moscia tradiva la sua formazione in Francia dove la famiglia si era trasferita per lavoro. Il titolo di studio conseguito è quello di ragioniere, cioè di persona che sa trattare con i numeri e lo ha fatto egregiamente per quarantadue anni nell'ambito sanitario terminando la carriera come dirigente amministrativo dell'ospedale di Oderzo. Una professione che ha esercitato con passione per il mondo della sanità, di cui ha seguito puntualmente gli sviluppi, mettendo cuore, conoscenza e competenza.

Sapeva operare con i numeri ma sapeva tenere bene in mano la penna. Cominciò a scrivere articoli per 'L'Azione', il settimanale diocesano, corrispondenze da questo territorio. Cappellano festivo a Lutrano, facevo volentieri il fattorino per portare a Vittorio Veneto i suoi articoli, quando la posta elettronica non esisteva. Intanto si rinsaldavano l'amicizia e la stima tra noi.

Tornato ad Oderzo da parroco, ho trovato Beppino, giornalista a tutti gli effetti dal 1978, che curava 'il Dialoghetto', la rubrica più letta. Da quasi cinque lustri, la scelta degli argomenti, mai banale, è fatta con intelligenza e le notizie presentate spesso con sottile vena umoristica. Il fondino, una nota personale che commenta il fatto del mese, offre un'interpretazione acuta e originale degli avvenimenti. La collaborazione al Dialogo, iniziata con mons. Paride sul finire degli anni settanta, non si limita al Dialoghetto ma spazia un po' su tutta l'area culturale; riguarda ad esempio la recensione di libri editi nel nostro territorio. Una presentazione mai accademica, staccata dal vissuto della gente, ma connotata dal timbro della concretezza e dell'attenzione per il lettore.

Il Lions club, con il premio cultura, ha inteso riconoscere pubblicamente il grosso lavoro compiuto in oltre trentacinque anni, con costanza e semplicità, da questo prezioso collaboratore del 'Dialogo'.

don Piersante Dametto

* La metropolitana di superficie non servirà l'area opitergina, già penalizzata da un sistema viario intasato e in difficoltà a garantire una mobilità sostenibile. La denuncia arriva da Alpe Adria Imprese. La costruzione della tratta ferroviaria Treviso-Motta di Livenza fu deliberata nel 1879. Già all'indomani dell'inaugurazione avvenuta sei anni dopo, grazie all'interessamento del deputato Luigi Luzzatti, iniziarono le pressioni per il prolungamento fino a San Vito al Tagliamento, stante l'importanza strategica di linea militare, e a Portogruaro. I lavori terminarono nel giugno 1913, esattamente cento anni fa.

* *Come va il servizio passeggeri a distanza di un secolo? I titoli della cronaca odierna parlano chiaro: "treni fantasma, pendolari infuriati, cancellata la corsa delle 7.15 sulla tratta Treviso-Portogruaro, e nessuno avvisa l'utenza". Oderzo è servito mediamente da quindici treni nelle ventiquattro ore e la stazione è frequentata da poco più di quattrocento viaggiatori al giorno.*

* Reperti archeologici in degrado: il volto di Oderzo città archeologica s'impolvera. E' la denuncia dei 'Giovani per Oderzo' che da 'Lo Strillone' si lamentano perché le loro segnalazioni non vengono ascoltate. Chiedono, in particolare, l'avvio da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici di una campagna di recupero e di cura sistematica dei resti romani, unici nel territorio per vastità e bellezza ed esposti alla furia dei vandali.

* *Il patrimonio custodito nel museo archeologico intitolato ad Eno Bellis e le numerose iniziative promozionali richiamano annualmente oltre settemila visitatori. Un risultato che dimostra la qualità dell'offerta della Fondazione presieduta*

da Tiziana Prevedello; essa gestisce tutto il polo culturale e può contare sulla preziosa collaborazione di associazioni, come Athena, che cura le visite ai siti contenenti reperti romani. Il museo archeologico fu istituito nel 1876 e dal 1999 ha trovato degna sede nella barchessa di palazzo Foscolo, un tempo proprietà della Parrocchia.

* Il Maestro Battista Pradal, Direttore del coro 'In Musica Gaudium' di Oderzo, si è imposto come compositore al concorso internazionale di Šiauliai in Lituania con il brano "Io sentia voci" sull'onda dei versi di Dante. Il brano è infatti ispirato al canto XVI del Purgatorio.

* *Il Comune vince la contesa contro la 'Holding Invest' che aveva inoltrato ricorso verso il risultato sfavorevole dell'arbitrato su un'annosa questione. In gioco qualcosa come un milione di euro, relativo all'intervento urbanistico nell'area dell'ex officina Scardellato che contemplava sia la costruzione del nuovo municipio che di un parcheggio sotterraneo. La società costruttrice fermò i lavori - iniziati con l'amministrazione Covre - quando erano al grezzo avanzato. Opposta la tesi del Comune che nel frattempo era passato ad altra amministrazione. Con Dalla Libera, si demandò la decisione ad un collegio arbitrale. Ora l'epilogo della delicata vicenda.*

* Proseguono i lavori di ristrutturazione del palazzo situato al bivio tra via Roma e via san Martino che diventerà la 'Casa del vino'. Ospiterà le attività di promozione connesse con la produzione enologica, in una terra rinomata per i vini rossi. Portacolori è il raboso, protagonista di uno speciale concorso per individuare il "Raboso del Sindaco". Il progetto per la Casa del vino, finanziato in buona parte dalla Regione, prevede la realizzazione

di una struttura polifunzionale a servizio del territorio.

* *A due anni dal rinnovo è entrata in consiglio comunale Laura Damo al posto della dimissionaria Manuela Tonon. Sposata, due figlie, la nuova consigliera della lista "Quartieri e Frazioni" è insegnante e ha rivestito finora il ruolo di vice-preside all'Istituto Tecnico Sansovino.*

* Sulle cause della morte della piccola Giuliana Favaro, ripescata esanime dal fiume Monticano il 2 settembre 2009, la corte d'appello si è pronunciata riducendo la pena inflitta alla madre da dieci anni a ventiquattro mesi. Quella sera, Simone Moreira, oggi ventisettenne, andò in auto a prendere i sandaletti lasciando la figlia di due anni e mezzo incustodita e si attardò a controllare la presenza di messaggi sul telefono cellulare. Per i giudici d'appello, "una madre disattenta e superficiale ma non una spietata assassina".

* *A chiusura della rassegna Gaiajazz, nello scenario d'eccezione di Villa dei Carpini a Camino sono intervenuti Lino Brotto & Alma Swing. I musicisti hanno ricreato con abilità l'atmosfera della Parigi degli anni '30. L'evento Gaiajazz, alla sua prima edizione, ha proposto diversi artisti emergenti del jazz italiano. Il progetto è stato ideato e condotto dall'Associazione Culturale DotMob con la direzione artistica del musicista Loris Vero-*

nesi ed il patrocinio della Provincia di Treviso e del Comune di Oderzo.

* La Caritas diocesana, dopo venticinque anni di permanenza al convento dei frati francescani, si è spostata nell'ala del seminario che si affaccia su via Malanotti. Tutta la struttura ricavata è impegnata di arte su temi ispirati alla carità e alla misericordia. Tra le firme di artisti figura il mosaicista Ezio Burigana che ha rappresentato l'episodio evangelico dei cinque pani e dei due pesci.

* *Il dott. Pietro De Bastiani, cinquantasettenne vittoriese, ha assunto le funzioni di 'primario' del reparto ospedaliero di medicina generale. Ha prestato servizio per circa vent'anni a Ca' Foncello e per quattro all'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza. Prende il posto del dott. Ignazio Roiter, divenuto direttore della seconda unità operativa dell'ospedale di Treviso.*

* Scambio di anelli, in Duomo di Oderzo, per il fatidico sì, tra Silvia Marangoni e Andrea Altinier: lei nove volte campionessa del mondo di pattinaggio, già 'geppina' ad Oderzo ed ora in forza nelle fiamme azzurre, insignita da poco del titolo di commendatore della Repubblica; lui componente della squadra del presidente di giunta regionale, Luca Zaia. Come dire, matrimonio tra sport e politica. Felicitazioni.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
 'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.
 Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.
 Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org.
 Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadiderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Luglio 2013

3 MERCOLEDÌ

- **San Tommaso**, apostolo.

5 VENERDÌ

- Primo venerdì del mese, in mattinata viene portata la Comunione ad anziani ed infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

7 DOMENICA: XIV del Tempo Ordinario

11 GIOVEDÌ

- **San Benedetto**, abate, Patrono d'Europa.

12 VENERDÌ

- **Santi Ermagora**, vescovo, e **Fortunato**, diacono, martiri.

14 DOMENICA: XV del Tempo Ordinario.

15 LUNEDÌ

- **San Bonaventura**, vescovo, e dottore della Chiesa.

16 MARTEDÌ

- **Beata Vergine Maria del Carmelo**

21 DOMENICA: XVI del Tempo Ordinario

- III domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

22 LUNEDÌ

- **Santa Maria Maddalena.**

23 MARTEDÌ

- **S. Brigida**, religiosa, Patrona d'Europa.

25 GIOVEDÌ

- **San Giacomo**, apostolo.

26 VENERDÌ

- **Santi Gioacchino e Anna**, genitori della beata Vergine Maria.

28 DOMENICA: XVII del Tempo Ordinario

29 LUNEDÌ

- **Santa Marta.**

31 MERCOLEDÌ

- **San Ignazio di Loyola**, sacerdote.

Agosto 2013

1 GIOVEDÌ

- **Sant'Alfonso Maria de' Liguori**, vescovo e dottore.

2 VENERDÌ

- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

4 DOMENICA: XVIII del Tempo Ordinario

6 MARTEDÌ: Trasfigurazione del Signore.

8 GIOVEDÌ

- **San Domenico**, sacerdote.

9 VENERDÌ

- **S. Teresa Benedetta della Croce**, religiosa, martire, Patrona d'Europa.

10 SABATO

- **S. Lorenzo**, diacono e martire.

11 DOMENICA: XIX del Tempo Ordinario

14 MERCOLEDÌ

- **S. Massimiliano M. Kolbe**, sacerdote.

15 GIOVEDÌ: ASSUNZIONE della B.V. Maria, solennità.

16 VENERDÌ

- **San Rocco**, Patrono secondario della Diocesi.

18 DOMENICA: XX del Tempo Ordinario

- III^a domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.

20 MARTEDÌ

- **S. Bernardo**, abate e dottore della Chiesa.

21 MERCOLEDÌ

- S. Pio X, papa.

22 GIOVEDÌ

- **Sant'Augusta**, vergine e martire.

24 SABATO

- **S. Bartolomeo**, apostolo.

25 DOMENICA: XXI del Tempo Ordinario.

27 MARTEDÌ

- **S. Monica.**

28 MERCOLEDÌ

- **Sant'Agostino**, vescovo e dottore della Chiesa.

29 GIOVEDÌ

- **Martirio di San Giovanni Battista.**

Settembre 2013

1 DOMENICA: XXII del Tempo Ordinario.

3 MARTEDÌ

- **S. Gregorio Magno**, papa e dottore della Chiesa.

6 VENERDÌ

- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.

8 DOMENICA: XXIII del Tempo Ordinario.

13 VENERDÌ

- **S. Giovanni Crisostomo**, vescovo e dottore.

14 SABATO: ESALTAZIONE della SANTA CROCE.

- Ogni giovedì sera alle ore 20.30 Ora di Adorazione in Cappella S. Francesco.
- Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.
- Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.
- E' sospesa l'Adorazione Eucaristica nei mesi di Luglio e Agosto alla Chiesa della Maddalena...

Santi del mese

SANT'ENRICO II IMPERATORE

- 13 luglio -

L'ambiente in cui maturò la santità di questo sovrano tedesco potrebbe sembrare il meno adatto all'esercizio della perfezione cristiana. Crebbe invece in compagnia di sante persone. Ebbe un fratello, Bruno, che rinunciò alla vita di corte per diventare sacerdote e poi vescovo di Augusta. Delle due sorelle, Brigida si fece monaca e Gisella andò sposa al santo re Stefano di Ungheria. Venne tre volte in Italia, dove fu incoronato. Si dice che visse in castità perfetta con la moglie, santa Cunegonda, con la quale compì opere sante tra il popolo. Lottò in difesa del papato e della Chiesa; fece copiose elemosine e riattivò sedi vescovili. Animato da profondo spirito missionario costituì la diocesi di Bamberg, vi fondò chiese e monasteri. Si impegnò in particolare a portare alla fede Stefano, re di Ungheria e futuro santo, con quasi tutto il regno. Fu lui a sollecitare l'introduzione del Credo nella Messa domenicale. E' venerato come patrono dei regnanti. Di lui si ricorda un episodio singolare che ha il sapore di leggenda, e che contribuirà



a mantenerlo sul retto sentiero negli anni giovanili. A 23 anni, quand'era ancora Duca di Baviera, gli apparve in sogno il suo precettore ed educatore, S. Volfango, che era morto da poco, che tracciò sul muro della camera due brevi parole: "Fra sei!" Enrico pensò di dover morire *sei giorni* dopo e trascorse l'attesa in devoti esercizi e in preghiere. Passati i sei giorni senza che nulla succedesse, interpretò il presagio per "*sei mesi*" e continuò a disporsi a ben morire. Dopo sei mesi Enrico era ancora in vita e ringraziò Dio di aver davanti a sé ancora *sei anni* per ac-

cumulare meriti. Trascorsi i sei anni, Enrico si trovò ad essere eletto imperatore di Germania, ben fortificato spiritualmente, per non cedere alle facili tentazioni che la vita di corte, il potere e la mondanità avrebbero offerto. Raro esempio di correttezza civile e di onestà morale, meritò anche l'altra corona, più prestigiosa, della santità. Morì il 13 luglio 1024 e fu sepolto a Bamberg. Il papa Eugenio III lo incluse nell'elenco dei santi nel 1146.

(a cura di P.S.T.)

50° di matrimonio

Anniversari

Il 25 aprile 2013 i coniugi Gina Tardivo e Gino Sandre hanno festeggiato, attornati dai loro cari, il 50° anniversario di matrimonio con una Santa Messa, celebrata nella Chiesa di Santa Maria Maddalena. Auguri vivissimi agli sposi da parte dei parenti, amici e tutta la comunità parrocchiale.



CINQUE GENERAZIONI

Quando sono stata battezzata la mia trisnonna, ha espresso il desiderio di potermi vedere il giorno della mia Prima Santa Comunione. Eccomi con mio fratello Nicola la mamma Annamaria, la nonna Franca, la bisnonna Vittoria e naturalmente la trisnonna Enrichetta Bonotto in Padoan che il 20 giugno ha compiuto 108 anni. Auguri trisnonna! Elena Forlin

Laurea

Il 10 aprile 2013 Lorenza Vicino ha conseguito la laurea magistrale in psicologia clinico-dinamica presso l'università degli studi di Padova. Si congratulano con lui tutti i suoi cari e gli amici.

Massime luglio

Non giudichiamo mai nessun libro da qualche pagina...!

Quando ci coglie il male noi accusiamo Dio. Quando godiamo il bene ci accontentiamo del silenzio!

Soggiorno a Ischia

La CISL Pensionati Veneto organizza un viaggio-soggiorno a Ischia dal 27 ottobre al 10 novembre 2013. Per informazioni rivolgersi al sindacato CISL (Sergio Ostan - cel. 349 1320992).

PARLIAMO UN PO' DI BIOETICA...

Abbiamo iniziato questo "viaggio" parlando di come nel mondo si è iniziato a parlare di bioetica, e da lì siamo arrivati ad occuparci delle differenze sostanziali che intercorrono tra la bioetica cattolica e la bioetica laica.

Ora andiamo a vedere quali sono gli ambiti scientifici, i problemi e le motivazioni che ne hanno determinato lo sviluppo:

- dell'etica della sperimentazione sull'uomo;
- delle implicazioni personali e sociali della ingegneria genetica;
- del ruolo assegnato alla medicina nelle decisioni che coinvolgono la morte e la vita e cioè dell'etica della morte e del morire;
- le conseguenze connesse con la possibilità di controllo della procreazione umana.

a) Etica della sperimentazione sull'uomo.

All'indomani del Processo di Norimberga emerse con sconcertante evidenza, che la medicina poteva essere utilizzata, oltre che per curare, anche per commettere delitti. Questi delitti sono raccolti dagli atti del processo e rimangono come una testimonianza in negativo di quanto possa essere fatto dal potere assoluto svincolato dalla morale o presunto detentore della morale stessa, anche con la collaborazione di medici che si lasciarono strumentalizzare dal potere politico, credendosi giustificati, perché costretti.

Due linee normative si svilupparono a seguito di questo momento tragico; la formulazione dei "diritti dell'uomo", culminata nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948, e l'approvazione via via aggiornata di linee-guida specifiche per l'etica della sperimentazione emanati da organismi internazionali, come l'Associazione Medica Mondiale, a cui si deve la famosa Dichiarazione di Helsinki. Questa normativa sovranazionale, con il Codice di Norimberga, richiamano alla irrinunciabilità del consenso informato dei soggetti e alla protezione "oggettiva" di essi da parte dello sperimentatore.

Ma anche dopo Norimberga, la società nord-americana degli anni 60, dovette confrontarsi con la realtà di alcune sperimentazioni che non avevano nulla da invidiare ai crimini compiuti dai medici nazisti. Nel 1963 ad esempio al Jewish Chronic Disease Hospital di Brooklin, vennero iniettate, nel corso di una sperimentazione, alcune cellule tumorali in pazienti anziani, peraltro senza il loro consenso, al fine di studiare le modalità di diffusione del tumore. O ancora, nel periodo dal 1965-71 al Willowbrook State Hospital di New York, vennero condotti una serie di studi sull'immunizzazione contro l'epatite virale, inoculando il virus in alcuni bambini orfani, psichicamente handicappati, ricoverati nell'ospedale. Nel 1974 il Presidente Nixon firmò una legge sulla ricerca e istituì una "Commissione Nazionale per la protezione dei soggetti umani nella ricerca biomedica e sperimentale". Questa commissione elaborò delle linee guida etiche per la ricerca sui prigionieri, sui bambini, sui malati mentali..., come pure indicazioni per il funzionamento dei comitati etici e la formulazione di alcuni principi etici.

b) Implicazioni personali e sociali della ingegneria genetica.

La genetica, scienza che studia i caratteri ereditari e la loro trasmissione, muove i suoi primi passi con le osservazioni di Mendel e i

suoi famosi esperimenti sui piselli. Da allora lo studio e la sperimentazione ha subito trasformazioni e estensioni enormi: dal macroscopio è passata al microscopio, è giunta all'analisi cellulare e nucleare, riuscendo così, tramite tecnologie sempre più raffinate, a identificare le basi del patrimonio genetico. Da un'impostazione prevalentemente osservativa si è articolata in fasi sempre più sperimentali ed esplicative, manipolative e predittive. Con il progetto mondiale di sequenziamento del genoma umano, che avrebbe portato a svelare completamente tutto il codice genetico umano, l'Unesco affermerà, nel 1997, nella Dichiarazione universale del genoma umano, che il genoma umano appunto, è patrimonio simbolico dell'umanità, sottendendo l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana, espressione del riconoscimento della loro intrinseca dignità e diversità.

I problemi etici legati alla sperimentazione sull'uomo oggi sono drammaticamente attuali sotto nuove forme; al posto dei prigionieri, dei pazienti anziani o degli handicappati vi sono oggi gli embrioni umani, soggetti di sperimentazione non visibili a occhio nudo, immagazzinati in celle frigorifere, ai quali alcuni chiedono il sacrificio della vita in nome di un mal compreso progresso della scienza. Forti movimenti di opinione stanno chiedendo alla bioetica (forse più esattamente a certa bioetica), di offrire argomentazioni affinché non venga riconosciuto agli embrioni lo stato di esseri umani, che pure essi hanno.

Le diagnosi prenatali, che permettono di predire, in termini probabilistici più o meno estesi, eventuali malformazioni o anomalie dell'essere umano allo stadio fetale e che, in alcuni casi permettono interventi curativi e terapeutici, in altri casi si trasformano in una indebita sollecitazione all'aborto. Senza entrare in merito alla questione dell'aborto volontario, che è una prassi antichissima e che si configura come l'uccisione di un essere umano, ciò che si profila, tramite le aumentate conoscenze biologiche, è l'idea che il valore di un essere umano dipenda dalle sue condizioni di salute.

La possibilità di intervenire sulla condizione embrionale della persona umana per correggerne i difetti genetici e quindi per ripristinare le condizioni di normalità, anche solo nella convinzione di migliorare la connotazione biologica del proprio figlio, sono pertanto alcuni dei confini prospettati dalla nuova genetica.

I nuovi interrogativi circa la legittimità o meno di costruire ibridi uomini-animali, di intervenire direttamente sul genoma umano e tentare la generazione di una serie di uomini che abbiano caratteri predominanti al fine di dar luogo a una nuova razza, sono resi possibili da due fattori interagenti: lo sviluppo pratico e conoscitivo della genetica e la perdita del convincimento che nell'uomo si radichi una differenza dal regno animale e vegetale che lo escluda da qualsiasi progetto manipolatorio.

Probabilmente molti studiosi di genetica e di biologia si stupirebbero nel sentirsi accomunati ad un progetto di dominio; ma quando si incomincia a progettare di modificare il "genoma" umano, che cosa si modifica? Qualcosa? O qualcuno? La questione non è di poco conto: Il "qualcosa" che per me è oggetto di sperimentazione (embrione, bastocisti, morula) è un qualcuno ad un certo stadio del suo sviluppo. (continua).

A cura di **Aldo Diacono** (licenziato in Bioetica - Cattolica di Roma - 2007)

la posta di padre Serafino



Domanda: Nel Vangelo vengono spesso richiamati i Farisei, i Sadducei, gli Scribi, i pubblicani... Una precisazione in merito non mi dispiacerebbe per riuscire a comprendere meglio la posizione di Gesù nei loro riguardi e sull'orientamento religioso dei suoi apostoli.

Lettera firmata

Risposta.

In Palestina, al tempo di Gesù, c'erano 24 sette, tra religiose e politiche, senz'altro dominanti: i farisei, i sadducei, gli zeloti, gli esseni, i pubblicani... Le principali correnti religiose erano quelle dei farisei e dei sadducei e, accanto ai farisei, gli scribi o dottori della Legge.

I farisei ammettevano, oltre la Legge scritta, data da Dio a Mosè, anche la Legge orale, tramandata a voce, contenente minuziosi precetti esteriori. Contro la loro esteriorità e vanità

si scagliò spesso Gesù.

In campo politico, i farisei preferivano la sottomissione a Roma, che generalmente tollerava le religioni dei popoli soggetti.

I farisei credevano nell'esistenza degli angeli e degli spiriti, nella risurrezione dei morti e nel giudizio finale: tutte credenze che i sadducei respingevano. I farisei amavano il lusso: vesti sontuose, per essere ammirati dalla gente ("guai a voi scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di putridume...").

guai a voi che pagate la decima e trasgredite la giustizia, la misericordia e la fedeltà..., che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre all'interno sono pieni di rapina"...).

Disprezzavano la gente ignorante che non conosceva e non curava le loro finanze legali. Spiavano continuamente Gesù per trovare in Lui qualche colpa, cercavano di coglierlo in fallo con una risposta inesatta, gli ponevano questioni sull'interpretazione della Legge, si scandalizzavano perché avvicinava i pubblicani e i peccatori...

Ma Gesù non andava per il sottile e si scagliava decisamente contro la loro ipocrisia: "Vi era un uomo ricco che vestiva di porpora e bisso, e ogni giorno se la godeva splendidamente... Mori e fu punito tra i tormenti dell'inferno...". "Non potete servire Dio e il denaro"... Ora i farisei che erano amanti del denaro, udivano queste cose e si beffavano di lui... (Lc. 16, 14...).

(continua)

Ogggi

Perché oggi il nostro paese si trova nella confusione, nel caos, in una crisi senza precedenti? Di chi è la colpa? Perché i politici allora ci facevano vedere rosea la nostra economia, mentre era allo sfascio? Oggi vediamo il nostro paese coperto dal sudiciume della corruzione, della mafia, della frode, delle tangenti, della droga. Un'Italia povera e incapace di risolvere il problema del lavoro con un debito pubblico pari a duemila miliardi di euro, causati dal governo dei politici. In questo momento così difficile il nostro papa Francesco interviene con un grande

messaggio: "Non c'è fede senza speranza". L'invito del papa è vincere quello scetticismo che oggi dilaga sempre più nell'uomo. Egli invita a guardare avanti per scorgere il valore della nostra vita. Guardando avanti con la speranza, con la fede, con la carità potremmo affrontare il grave problema economico finanziario. La Chiesa oggi ci è sempre vicina con il suo saggio consiglio cristiano, con la sua parola di speranza nell'avvenire. Ascoltiamola se vogliamo avere un futuro più civile, più dignitoso e migliore. La speranza, questo dono di Dio, ci farà uscire dal nero tunnel della crisi, che è non solo economica, ma anche morale e cristiana

Angelo Mazzariol

Una parola in disuso "diavolo"

Se col pensiero ritorno ai bei giorni della mia infanzia, rivedo i volti sorridenti delle mie amiche. Ricordo (pubblicamente fosse ora i miei primi litigi, le gelosie che agitavano il mio cuore. Ricordi che ora acquisiscono maggior valore nel tempo, rendendomi felice dei bei momenti e dei bei sogni fatti da ragazzina con tanta semplicità.

Non pensavo che il domani si presentasse così velocemente alle porte, il mio mondo aveva una visione così bella seppure attorno a me e alle mie coetanee ci fosse solo tanta miseria e povertà. Era il tempo dove tutti cercavano di arrancare per risolvere la loro situazione e lo facevano in modo gioioso, pregando il rosario in casa.

Una volta ci infondevano nel cuore un'impronta profonda da mantenere col passare degli anni: l'onestà, la semplicità, la bontà e allontanare satana dalle nostre opere.

Dicevano che l'uomo onesto e caritatevole era una provvidenza per la famiglia e la società. La civiltà odierna invece è fondata sulla fama, sulla fortuna e sulla gloria terrena. Le acclamazioni dei nostri contemporanei ci

portano sempre più a una vita che faccia rumore e alla fine ci rendono solo una vita simile ad un fuoco di paglia.

Il superbo e il disonesto non è più considerato malvagio ma soltanto colui che a causa della propria posizione deve attenersi alle regole senza scrupoli.

La prudenza e la giustizia fanno parte delle virtù cardinali che vengono poco ricordate. La volontà nel fare il bene viene quasi derisa.

Il troppo impegno odierno annulla la nostra disponibilità rendendoci a volte acidi.

Una volta nel mese di maggio si insegnavano ai bimbi "il fioretto alla Madonna", si trattava semplicemente di una rinuncia o un piccolo aiuto. Una preghiera detta con il cuore ci riempiva di gioia e di felicità interiore, questo mi è stato insegnato e cerco di trasmetterlo, è un'eredità preziosa contro il male che devasta ogni era.

La parola "diavolo" oggi è in disuso.

Come se il maligno non trionfasse liberamente a gonfie vele anche nei nostri giorni.

Satana si presenta elegante nel suo modo di combattere, rima-

ne a noi giudicarne i risultati del suo operato, basti pensare alle tante promesse d'amore che si tramutano in atroci violenze. Satana lotta soprattutto contro i deboli e gli indifesi, battaglia vinta già in partenza, senza lo scudo della forza divina.

La tecnologia moderna: cellulari, tablet, social network, web si sono impossessati della voce della coscienza; i media ci aggiornano, ci consigliano e quasi costretti li lasciamo fare, ci abbandoniamo ad una vita virtuale e non vissuta umanamente con la presenza e la calda voce. Non lasciamoci invadere dalla malinconia e cerchiamo la concretezza della persona guardandola negli occhi. Il Papa Francesco ci dice di non essere uomini e donne tristi: un cristiano non può esserlo! Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento. La nostra è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili e in questi momenti viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo.

Valentina Martin

Efficace eloquio di papa Francesco

Papa Francesco ha sorpreso la Chiesa con il suo stile di essere papa. Uno stile non imprigionato da schemi e cerimoniali, ma spontaneo e immediato come di chi è venuto su dalla gavetta.

Dietro questo stile dobbiamo scorgere una scelta precisa, quella di voler essere dentro la gente, di accostare le "periferie esistenziali" delle persone. I suoi messaggi non fanno altro che esprimere questa sua scelta con un linguaggio semplice e dritto al cuore delle persone, con immagini colorate e suggestive. Vo-

gliamo accogliere alcuni suoi pensieri sulla Chiesa.

<<Ma cos'è questa Chiesa . . . Questa nostra Chiesa perché sembra che non sia un'impresa umana.

La Chiesa incomincia là, nel cuore del Padre. Il Padre ha avuto amore e ha cominciato questa storia d'amore, questa storia d'amore tanto lunga nei tempi e che non è ancora finita.

Noi, donne e uomini di Chiesa, siamo in mezzo ad una storia d'amore: ognuno di noi è un anello di questa catena d'amore. E se non capiamo

questo... E quando la Chiesa vuol vantarsi della sua quantità e fa delle organizzazioni, e fa uffici e diventa un po' burocratica, la Chiesa perde la sua principale sostanza e corre il pericolo di trasformarsi in una ONG.

E' una storia d'amore.

La Chiesa è Madre, e noi siamo in mezzo ad una storia d'amore che va avanti con la forza dello Spirito Santo. E noi, tutti insieme, siamo una famiglia nella Chiesa che è nostra Madre>>>.

Il Papa si chiede anche come cresce la Chiesa e rispon-



de: "La Chiesa non cresce con la forza umana Gesù l'ha detto semplicemente: come il seme della senape, cresce come il lievito, senza rumore". Quello che abbiamo di più prezioso è Cristo e il suo Vangelo. Come sono io fedele a Cristo? Sono capace di farlo vedere con rispetto, ma anche con coraggio.

... quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio.

Quanto danno arreca la vita comoda, il benessere; l'imborghesimento del cuore paralizza.

Lo Spirito ci dia questo fervore apostolico a tutti noi; ci dia anche la grazia di andar avanti verso le periferie esistenziali.

La Chiesa ha tanto bisogno di questo!

Non soltanto in terra lontana nelle Chiese giovani, nei popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo. Ma qui in città hanno bisogno di questo annuncio di Gesù Cristo. Dunque chiediamo allo Spirito Santo questa grazia

dello zelo apostolico.

E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore.

"C'è il pericolo dell'efficienzismo, mentre il valore della Chiesa è vivere il Vangelo e dare testimonianza della fede, dell'amore fraterno, della solidarietà e della condivisione.

Non possiamo diventare cristiani inamidati, quei cristiani troppo educati, che parlano di cose teologiche mentre prendono il tè, tranquilli.

Non si è cristiani "a tempo", soltanto in alcuni momenti. Non si può essere cristiani così, si è cristiani in ogni momento.

<< . . . se ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa>>

<< . . . quando la Chiesa si chiude, si ammala. La Chiesa deve uscire da se stessa e andare nelle "periferie esistenziali">>>

a cura di **D.P.S.**



*Nozze d'oro
per Mons.
Piersante*

Nell'omelia della solenne celebrazione in Duomo, mons. Piersante ha ricordato il mandato di sacerdote affidatogli dal vescovo Albino Luciani il 29 giugno 1963: quella di essere il postino di Dio portando a tutti la Buona Novella del Signore. Per il felice traguardo è arrivata la benedizione di Papa Francesco. Congratulazioni da tutta la Comunità.

DEL SACERDOTE E DELLA GIOIA

Esiste, da molti anni ormai, una crisi delle vocazioni al sacerdozio. Qualcuno la addebita al fatto che la Chiesa non starebbe al passo con i tempi. Soprattutto, così si pensa, bisognerebbe abolire il celibato sacerdotale, ritenuto il presunto grande ostacolo, rimosso il quale tornerebbero a riempirsi i seminari.

Personalmente ritengo che la Chiesa sia già di per sé una sposa esigente e che richieda al prete un amore esclusivo.

Inoltre, per quanto riguarda i giovani, essi sono attratti dalle proposte forti, non da quelle che, in fin dei conti, risultano essere dei compromessi.

Alcuni si spingono addirittura a pensare che una comunità cristiana potrebbe anche fare a meno dei sacerdoti, ritenendo la missione di questi una semplice funzione tecnica, tranquillamente svolgibile da chiunque. E' la conseguenza di un mal inteso egualitarismo, che non considera la diversità dei carismi, mescolando fede e mode del momento.

Ma un popolo cristiano, privato dei suoi pastori, assomiglierebbe - fatto salvo il rispetto - a un'accozzaglia di vagabondi senza direzione alcuna o, se preferite, a una banda di mocciosi con il muso sporco di marmellata.

Il sacerdote è un *alter Christus*: con la sua sola presenza ci rammenta che Cristo ha camminato realmente su questa Terra e continua ancora oggi a farlo. Il sacerdote apre e chiude il cielo. Egli è un ponte fra l'immanente e il trascendente. Per mezzo suo abbiamo il perdono dei peccati.

E' indispensabile per l'eucaristia. Solo lui, con le

sue mani, può consacrare il pane e il vino sull'altare. E l'eucaristia è la fonte alla quale possiamo attingere tutte le grazie.

Sì, la missione del sacerdote è innanzitutto nel confessionale e sull'altare in favore della salvezza eterna di ogni uomo. Per questo desidero che egli vesta in modo da essere sempre riconoscibile: se un giorno la mia anima vacillasse, e avesse bisogno di soccorso, saprebbe vedere a colpo d'occhio, in un mare di persone chi la può sostenere. E' lapalissiano, a questo punto, ch'io non sia convinto, pur con tutto il rispetto, della necessità di avere preti operai: da loro attendo quello che il mondo non può darmi, ma se lavorano tutto il giorno, dove trovano il tempo per confessare, dare l'estrema unzione, visitare i malati?

Sul prete grava un segno misterioso e terribile insieme. Mai vorrei trovarmi nei panni di chi in qualsiasi modo offende un consacrato: Dio non lascerà impunita la sua empietà. So perfettamente che molti cattolici, magari pure catechisti, non saranno d'accordo con le mie opinioni, ma la cosa non mi preoccupa: è l'esperienza diretta, e non solo qualche nozione di teologia, a dirmi che ho in mano la cima giusta. In questo mi confortano i sacerdoti che in momenti difficili della mia vita mi hanno ridato speranza, gettando uno sguardo soprannaturale sulla mia anima e ... anche madre Teresa di Calcutta.

Quando nello Yemen le chiesero di aprire una casa con le sue missionarie della carità, ella pose come condizione che ci fosse con loro anche un sacerdo-

te. Ebbe un primo rifiuto, trattandosi di una richiesta fatta a uno stato islamico conservatore, però non retrocedette neanche di un millimetro. Alla fine fu lei a spuntarla e giustamente: senza il sacerdote non c'è l'eucaristia. Senza questa scompare la fonte alla quale attingere l'amore di Cristo che dà quella forza che rende possibile la vita cristiana. Altrimenti, nel nostro cercare di fare il bene, saremmo solo dei filantropi. Non inciderebbero sulla salvezza eterna né nostra né delle persone che aiutiamo e neanche potremmo trasformare in profondità la società. Perché solo il cambiamento interiore rende vero quello esteriore. E poi, donde ci verrebbe l'aiuto necessario al combattimento spirituale, se contassimo solo sulle nostre limitate forze umane? L'acqua che ci dà il mondo viene da cisterne che presto si seccano. Cristo è la sola sorgente inesauribile, l'unico che sta al nostro fianco anche quando tutti ci hanno abbandonato. Infine, ecco le parole che Bernanos fa pronunciare al curato di Torcy, uno dei protagonisti del suo immortale "Diario di un curato di campagna" e che ci rivelano un aspetto importante del sacerdote e forse meno conosciuto: "Non è colpa mia se porto un vestito da beccamorto. Dopo tutto, il Papa si veste ben di bianco, e i cardinali di rosso. Avrei diritto a passeggiare vestito come la Regina di Saba, perché io porto la gioia. Ve la darei per niente, se me la domandaste. La Chiesa dispone della gioia, di tutta la parte di gioia riservata a questo triste mondo. Quel che avete fatto contro di essa, l'avete fatto contro la gioia".

Angel Herido

San Giorgio scout

Sabato 4 maggio noi scout di Oderzo abbiamo partecipato all'evento del San Giorgio (in cui le squadriglie dei gruppi scout della zona di Vittorio Veneto si sfidano in gare e giochi). Arrivati a Colle San Floriano abbiamo incontrato gli scout provenienti da altri gruppi e ogni squadriglia si è incamminata verso il proprio sottocampo dove abbiamo incontrato i capi del sottocampo, e dopo aver oltrepassato un percorso a ostacoli, abbiamo montato le tende. Finita l'operazione tutte le squadriglie si sono dirette in uno spiazzo del parco dove, dopo l'alzabandiera, si è svolta la messa. Al termine di questa siamo tornati nei sottocampi, abbiamo cenato, e abbiamo svolto il fuoco serale con canti, bans, e scenette inerenti il tema del campo: gli eroi dell'antica Grecia. La mattina di domenica, in seguito alla sveglia e ad una sostanziosa colazione, si sono svolte le gare di: segnalazione (uso di codice morse e bandierine segnaletiche); pronto soccorso (percorso a ostacoli trasportando uno squadrigliere in barelle di fortuna); topografia (orientamento con carta e bussola) e campismo (quiz su strategie per rendere più agevole la vita al campo scout). Una volta finite le gare abbiamo "sbaraccato" le tende e, prima del pranzo, ci sono stati comunicati i risultati del sottocampo, la squadriglia vincente di ciascun sottocampo avrebbe poi partecipato al gioco finale. Con grande sorpresa su sette sottocampi ben sei sono stati vinti da squadriglie di Orsago, l'altro da una squadriglia di Ponte della Priula. Dopo pranzo c'è stato il gioco finale, una variante della corsa con barelle, e ci siamo salutati con l'ammainabandiera e il consueto "voga" finale.

Il 16 giugno era una domenica molto calda e il gruppo scout Oderzo I si è ritrovato in piazza Grande, insieme ad amici scout di altri paesi, per festeggiare il 90° anniversario della fondazione degli scout a Oderzo.

Alcuni scout e genitori si sono trovati alle 5.00 del mattino per preparare una giornata di campo in piazza, costruendo un magnifico portale, un'altissima tenda sopraelevata con sotto l'angolo di squadriglia e un'accogliente chiesa con l'altare.

Alle 10.40 abbiamo fatto quadrato e tutte le sestiglie, le squadriglie e il noviziato/clan hanno fatto il proprio urlo.

Poi c'è stato il momento dell'alzabandiera, cosa molto importante della giornata.

Successivamente Monsignor

Il 90° anniversario dello scoutismo

Piersante ha celebrato la S. Messa, animata con canti e preghiere preparate per l'occasione.

Al termine ci siamo sistemati sotto gli alberi dove c'erano i tavoli e lì abbiamo pranzato.

Dopo un momento di relax noi lupetti ci siamo ritrovati in cerchio e alcuni hanno mostrato la propria caccia.

In seguito ci sono stati i laboratori in cui ci siamo divertiti molto a fare lavoretti con vari materiali, come sassi, legno, stoffa, creta. C'era anche una postazione di radioamatori dove si poteva provare a trasmettere e ricevere delle comunicazioni.

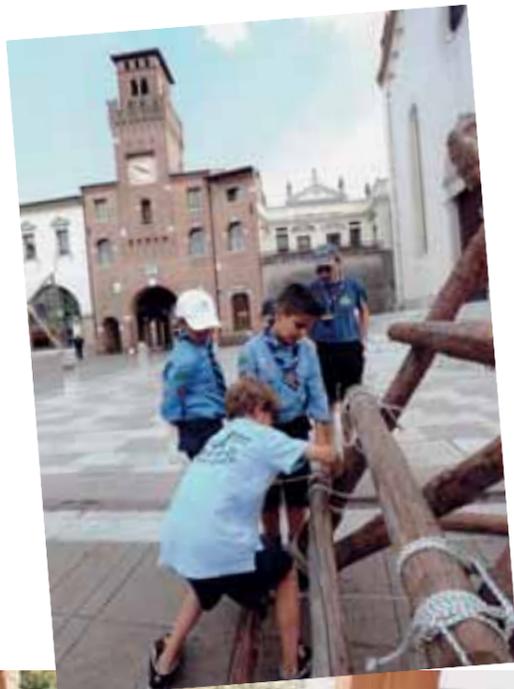
Questa giornata in piazza è terminata

con l'ammainabandiera.

Ma non era ancora finita! Dopo cena ci siamo ritrovati davanti al Monumento dei Caduti dove abbiamo fatto il fuoco di bivacco animato con barzellette, bans, scenette e canzoni tipiche scout.

E' stata una giornata lunga e faticosa ma anche molto bella e divertente, dove abbiamo potuto vivere un concentrato di attività scout, grandi e piccoli insieme, tutti uniti dallo stesso entusiasmo e felici di aver fatto "del nostro meglio".

Sara C., Andrea Rachele e Sharon



“I Leopardi” al Jamboree 1957

RADUNO INTERNAZIONALE DI LONDRA

Partenza Sabato 27 Luglio 1957

Dopo lunghi preparativi, con pesche, teatrini delle scenette scouts, botteghino di dolciumi in patronato Turrone (cavallo di battaglia le famose caramelle Pip) per raccogliere fondi e con l'aiuto di Don Pietro Mazzarotto, il maestro Antonio Cappelletto, il Riparto intero, la squadriglia “Leopardi” appositamente composta con il fior fiore degli scouts opitergini:

Giancarlo Bellin (capo squadriglia)
Gabriele Filipozzi (vice capo squadriglia)
P. Lazzaro Dalla Torre (cuoco)
Piero Mian (segnalatore)
Bepi Barbarotto (cassiere)
Michele Renosto (infermiere)
Elio Pujatti (magazziniere)
“mascotte” aggregata Paolo Mian (il più giovane della compagnia, 13 anni)

il giorno sabato 27 luglio 1957 si parte per la grande avventura.

1^a tappa Torino, dove è fissato il ritrovo delle squadriglie provenienti da tutte le regioni d'Italia. Partecipano al giubileo del Jamboree circa 1500 scouts italiani.

28 luglio, dopo una breve visita alla città, della Mole Antonelliana, nel pomeriggio, sempre in treno, si parte per Parigi dove veniamo ospitati in un convitto. Viaggiamo tutta la notte e l'indomani, 29 luglio, siamo a Parigi. Fatta una abbondante colazione mattutina la giornata è dedicata ad una visita dei principali monumenti della

zi. Costeggiando il Tamigi visitiamo Tower Bridge, il castello del tesoro con la guardia, la Torre di Londra da cui si ammira un bel panorama... St Paul's Cathedral... Piccadilly Circus... lo Stadio di Wimbledon. Dopo la parentesi del campo (Sutton Park) siamo ospitati da famiglie di scouts inglesi. Vediamo la signora che ospita Lele (nel filmato)... Lele e i colombi a Trafalgar Square... il Big



Scouts opitergini a Londra (1957).

Ben... Il Palazzo del Parlamento... la Cattedrale di Westminster... Il panorama di Londra dalla Torre dell'Orologio... la guardia a cavallo... il Castello di Windsor con la solita guardia coreografica... l'interno della cappella..., il parco... un'altra guardia.

Ci si ritrova di nuovo assieme per una gita verso Bristol utilizzando i famosi canali navigabili con il sistema delle chiuse... si visitano castelli..., cambio della guardia... ecco Piero, Gianca, Bepi...

Bristol... le graziose: Helen (la mora tanto cara a Gianca e non solo a lui) e la rossa che ci fanno da guide... il ponte di Bristol... il gradito rinfresco..., la visita ad una tipografia... veniamo ricevuti dal sindaco in pompa magna... la campagna inglese... il ritorno sempre in battello.

Ed ecco il campo di Sutton Park (nel filmato)

Le nostre tende... l'allestimento del campo... il tavolo..., la cucina ... l'entrata... ognuno ha il suo compito... non si usano chiodi... (solo nodi) ... la forza di Lazzaro... le vivande, che dopo tanta fatica ci conforteranno...

Si va in visita agli altri campi vicini... ci sono i nor-



La squadriglia Leopardi in visita alla città Bristol, 1957

vegesi, ahimè... i veneziani che ospitavano Paolo..., prepariamo finalmente il pranzo, la tavola è imbandita...

Andiamo a visitare i campi più curiosi... Taiwan... altre visite..., visitatori e visitatrici inglesi... Singapore... si fa amicizia... ci affascina la lontana Asia, il Borneo, la più vicina Armenia... poi i canadesi (con le bellissime divise) e gli indiani U.S.A., si fanno scambi di oggetti.

Anche il nostro campo è visitato da persone che non disdegnano di darci una mano in cucina... (Lazzaro, Lazzaro... ! !).

Il gruppo... Paolo..., ed infine la grande adunata di commiato con la S. Messa al campo celebrata dal Vescovo primate d'Inghilterra.

Squadriglia “Leopardi” Oderzo 1°
“Scouts per sempre”



Visita al campo della Regina Elisabetta, 1957

metropoli francese: Notre Dame, l'esterno, con la famosa facciata gotica, l'interno, con la luce che filtra dalle vetrate policrome, la Tour Eiffel e poi a passeggio per “Le Champ de Mars”, l'Arc de Triomphe, le Sacre Coeur.

Preso il traghetto a Boulogne, sbarchiamo a Dover, dove perdiamo e recuperiamo Renosto, addormentatosi in traghetto ed in treno proseguiamo per Londra. Scendiamo a Victoria Station e subito abbiamo l'impatto con gli autobus a due piani, la pubblicità e i grandi e severi palaz-



Al campo con Buana e Amdalù, 1957

PALIO DEI CHIERICHETTI 2013

Mercoledì 24 aprile 2013 i chierichetti della parrocchia di San Giovanni Battista in Oderzo si sono dati appuntamento al Patronato Turrone alle ore 14:00, per partire alla volta di Vittorio Veneto e partecipare al Palio dei chierichetti 2013.

Dopo essere saliti sul pullman guidato dall'eterno Gino, accompagnatore per eccellenza di noi chierichetti, alle 14:05, siamo finalmente partiti.

A bordo la tensione era alta, ma con diverse battute e barzellette, anche il più serio di noi ragazzi si è lasciato andare alle risate.

Dopo circa un'ora di viaggio, finalmente, il pullman accostò di fronte alla cattedrale di Vittorio Veneto: eravamo arrivati!

Appena scesi ci siamo diretti verso il Seminario Vescovile, distante una cinquantina di metri.

Poi i chierichetti si sono subito divisi: il gruppone ha proseguito verso il cortile, mentre una decina di ragazzi, con l'incombenza di recita molto importante, sono entrati nelle stanze interne, per indossare dei costumi.

Questi ultimi, dopo qualche minuto, sono saliti sul palco allestito per l'occasione per recitare una versione scherzosa e simpatica dell'ingresso di Papa Luciani in Paradiso intitolata "Discorso inedito di Papa Luciani all'ingresso in Paradiso".

Dopo essersi riuniti, i chierichetti



di ogni parrocchia della diocesi hanno partecipato a un gioco comune che consisteva nello scoprire a quale luogo del Seminario apparteneva una determinata foto. Quando si era individuato il luogo, bisognava raggiungerlo e trovare un bigliettino che era lì nascosto. A questo punto bisognava portare quest'ultimo ad un animatore che ci dava un punto e ci consegnava un'altra foto, e così via.

Conclusosi il gioco, alle ore 17:00 circa, i chierichetti hanno indossato le proprie tuniche e si sono messi in fila, pronti ad entrare in Cattedrale per la S. Messa presieduta dal Vescovo, Monsignor Corrado Pizziolo.

I chierichetti di terza media e prima superiore di Oderzo avevano inoltre il compito di servire all'altare durante la messa.

La Cattedrale era colma di

chierichetti/e (in tutto 620) e di accompagnatori, giunti da ogni parte della Diocesi. Tutti aspettavano il momento della classifica e della premiazione, che giunse alla fine della celebrazione.

Noi ci siamo classificati quinti su 26 parrocchie, per un soffio giù dal podio.

Il bel pomeriggio passato in compagnia si è concluso alle 18:30, con un piccolo rinfresco. Alle 19:15 abbiamo raggiunto il Patronato di Oderzo, sfiniti e stanchissimi.

Qui ci aspettava un altro rinfresco (questa volta grande!) e una bella serata da passare insieme ai nostri genitori. Ora non ci resta che il nostro impegno come chierichetti/e in attesa della gita di fine anno del 26 giugno. Un grande grazie a tutti genitori e collaboratori.

Elia e Sara Lorenzon

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Notte prima degli esami

La motorizzazione ha strettamente unito la periferia al centro. Ma la rivoluzione del sistema d'informazioni è stata ancora più radicale e decisiva.

Per mezzo della televisione, il centro ha assimilato a sé l'intero paese, che era così storicamente differenziato e ricco di culture originali. Ha imposto i suoi modelli, non si accontenta più di un "uomo che consuma", ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo.

Il Ministero dell'Istruzione ha scelto queste parole di Pier Paolo Pasolini per una traccia (l'articolo di giornale in ambito artistico) proposta per la prova d'italiano dell'Esame di Stato, assieme a un dipinto su Marilyn Monroe e ad un'immagine televisiva tratta da "Lascia o raddoppia".

Le parole dell'intellettuale friulano per madre, scritte nel 1973, rimangono di notevole attualità.

Altrettanto attuali sono "gli esami", così come dimostrato dal notevole interesse di stampa e televisione per l'argomento.

Se proviamo a chiederci le ragioni della "copertura mediatica" delle prove di esame, la risposta più naturale è che la prova conclusiva delle scuole superiori è rimasta l'unica tappa obbligata e certa per una generazione, con il contorno di speranze, di ansie e di lacrime che Antonello Venditti descrive nella canzone "Notte prima degli esami", scritta all'inizio degli anni Ottanta.

Se quei giovani descritti dal cantautore romano volessero poi iscriversi all'Università, magari nella vicina Padova, potrebbero andare alle facoltà tradizionali, ma anche a un corso svolto in didattica a distanza, mettendo piede in ateneo soltanto per affrontare gli esami di profitto.

Quello sopra riportato è solo un esempio di come i mezzi di comunicazione possano

"cambiare la vita" e di come sia comunque necessario tradurre nella pratica e nella società del momento le nozioni apprese a scuola, la quale sta cercando di aprirsi ai media.

Può essere proficuo l'interscambio tra cultura ed esperienze di vita fatto proprio dal "tema di attualità". Secondo la traccia proposta, "La vita non è solo una lotta di competizione, ma anche un trionfo di cooperazione e creatività".

In quest'ottica, sembra di capire che il vero valore dovrebbe essere quello di chi sa portare in dote delle idee.

A tale proposito, è interessante un articolo pubblicato nello stesso periodo dal quotidiano "La Repubblica", dal titolo *l'immaginazione al potere*.

Secondo detto punto di vista, "di rado l'immaginazione si comporta bene, ma non può mai essere scacciata definitivamente con la forza di volontà.

Questo sarebbe un errore, perché l'immaginazione rappresenta la speranza, la rinascita e un nuovo modo di essere. Non sono solo gli artisti ad aver bisogno dell'intuizione. Tutti noi siamo gli artisti delle nostre vite. Essere audaci e originali è un'impresa difficile, ma dobbiamo essere gli interpreti delle nostre esistenze".

Tornando al tema da cui eravamo partiti, probabilmente gli esami si ricordano volentieri anche perché rimandano all'estate, a quella stagione che Rigoni Stern definiva "le belle sere estive con la luna sopra i tetti, i grilli sui prati, le voci del paese e della natura intorno". E, come tutte le estati della nostra vita, anche l'estate della maturità ha bisogno dell'energia del sole, dell'acqua e delle onde del mare, della forza del vento.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

AC

USCITA DI CDA e PEDALATA ACR

Sabato 27 maggio, il gruppo del CDA (i lupetti più grandi, che passeranno in Reparto) è andato a dormire nel patronato Turrone di Oderzo, dopo un pomeriggio di allegria.

All'inizio i capi scout ci hanno intrattenute con giochi e bans, dopo con Fao siamo andate a fare i biscotti e un ottimo tiramisù, pasticciando con le nostre mani.

Insieme ai capi scout abbiamo montato una tenda all'interno del patronato proprio come in un campeggio!

Abbiamo cenato con pizza, tra cui alcuni se la scambiavano e poi gustato il nostro tiramisù.

Dopo noi lupette ci siamo andate a cambiare e avevamo paura perché durante la cena ci raccontavamo storie di paura...

Alla fine della serata abbiamo guardato il film "Vita di Pi" e siamo andate a dormire. Tutta la notte, però, c'era una persona che suonava il pianoforte in stile "Fantasma dell'Opera" e allora, visto che non riuscivamo a dormire, andavamo in giro nell'aula dove dormivamo e Kaa russava fortissimo!

Al mattino abbiamo mangiato anche i biscotti, siamo andate a messa e con gli altri lupetti abbiamo fatto una bicicletata di venti due chilometri...faticoso ma bello.

Gioia V.



Le stagioni di Angelina

In inverno Angelina andrebbe in letargo, ma il suo acquario ha un riscaldatore per cui Angelina, invece che dormire, si muove di meno e mangia poco.

In primavera c'è più caldo, Angelina inizia ad avere più energia, quindi nuota di più e ha più fame.

In estate Angelina nuota tantissimo, ha ancora più fame e le piace stare spaparanzata sulle rocce a prendere il sole.

In autunno la temperatura si abbassa, Angelina nuota di meno e ha meno fame, incomincia a non prendere più il sole.

ORIZZONTE MISSIONARIO

INTENZIONE MISSIONARIA del Santo Padre:

“Perché là dove è più forte l'effluvio della secolarizzazione, le comunità cristiane sappiano promuovere efficacemente una nuova evangelizzazione”.

NIGERIA - L'esercito nigeriano sta conducendo una serie di offensive piuttosto cruente contro i terroristi islamici e il suo modus operandi ha destato anche preoccupazione per la poca attenzione dimostrata verso i civili. Per quanto riguarda la Chiesa cattolica nigeriana, essa lamenta nel solo stato di Benue la distruzione di più di settanta edifici di culto, unitamente ad alcune scuole primarie e secondarie. Migliaia di fedeli risultano, specie nei villaggi più remoti, privi di una chiesa. Il quadro appare a tinte fosche, poiché la persecuzione dei cristiani continua e non si tratta di sia pur gravi ma semplici incidenti, bensì dell'opera di gruppi jihadisti organizzati, in primis di quelli di Boko Haram.

TANZANIA - Monsignor Francisco Padilla, il nunzio apostolico scampato solo per caso all'esplosione avvenuta il 5 maggio all'ingresso di una chiesa ad Arusha: “Alcuni gruppi estremisti si sono rafforzati, ma la Tanzania resta terra del dialogo, dove cristiani e musulmani vogliono vivere in pace gli uni accanto agli altri”. Per quanto riguarda l'attentato di Arusha, sembra che un terrorista abbia lanciato una bomba a mano tra la folla di fedeli che assisteva all'inaugurazione della chiesa. I morti sono stati almeno due e i feriti una sessantina. Già a Ottobre 2012 erano state assaltate alcune chiese in un quartiere fra i più poveri di Dar Es Salaam. A Febbraio 2013 un sacerdote era stato assassinato di fronte all'ingresso della sua chiesa.

KENYA - In una regione del Nord sono stati scoperti dei giacimenti petroliferi, la cui produzione potrebbe essere avviata entro i prossimi sei anni. Lo ha reso noto il Fondo Monetario Internazionale.

SIRIA - Violenti combattimenti terrorizzano e massacrano ogni giorno la popolazione, mentre la comunità internazionale stenta a trovare una soluzione al conflitto in atto, poiché troppi e contrastanti interessi convergono in quel Paese. Alcune azioni militari di Hezbollah e raid aerei israeliani sembrano complicare la situazione. Nel frattempo nulla filtra

circa la sorte dei due vescovi ortodossi rapiti il 12 Aprile scorso nella periferia di Aleppo: da settimane il patriarcato greco-ortodosso sta cercando di stabilire dei contatti con i rapitori per iniziare una possibile trattativa e capire le ragioni del sequestro. Il tutto con la più grande discrezione, premessa indispensabile per poter salvare la vita dei due prelati.

REP. DEM. DEL CONGO - Almeno 4.500 bambini sarebbero attualmente arruolati da gruppi armati attivi nel Paese specialmente nelle regioni del Kivu e del Katanga. A lanciare l'allarme è l'UNICEF. C'è grave preoccupazione per il numero crescente di minorenni - fra i quali anche ragazze - reclutati con la forza.

SUDAFRICA - Gli angolani, che avevano trovato riparo in Sudafrica per sfuggire alla guerra civile (terminata nel 2002), perderanno il loro status di rifugiati dalla fine di Agosto. Gli sfollati dovranno presentarsi “volontariamente per il rimpatrio”. La decisione, per quanto possa sembrare incredibile, è stata presa in osservanza delle convenzioni ONU sui rifugiati e si basa sul principio della fine delle circostanze che hanno provocato la fuga dal proprio Paese.

SCIUSCIA' - Il 2 Dicembre sarà in Bolivia, a partire da quest'anno, la giornata nazionale dei lustrascarpe, mestiere antico, ma ancora molto denigrato, al punto che chi lo esercita non di rado suole coprirsi il capo con un passamontagna. La legge garantisce l'accesso gratuito all'assistenza sanitaria alle centinaia di persone che ogni anno puliscono le calzature dei passanti e delle quali non esiste ad oggi un registro ufficiale.

CITTA' DEL VATICANO - I dati, che emergono dall'Annuario Statisticum Ecclesiae 2011, presentato nella mattina del 13 Maggio al Santo Padre, indicano una crescita nel mondo del numero di vescovi, sacerdoti, diaconi permanenti e seminaristi maggiori. Aumentano anche i fedeli, che passano a 1.214 milioni nel 2011 dai 1.196 dell'anno precedente. Diminuisce invece il numero delle religiose.

L'Asia, nonostante le persecuzioni, è il continente religiosamente più vivo e infatti in essa, in controtendenza rispetto ai dati mondiali, si registra un aumento anche del numero delle suore.

BANGLADESH - Il Bangladesh è stato al centro dell'attenzione del mondo a causa della situazione politica estremamente tesa. Violenti scontri di piazza, causati dai fondamentalisti islamici

che vorrebbero una legge contro la blasfemia e introdurre la sharia, hanno causato decine di morti e centinaia di feriti. Alcuni incendi di fabbriche tessili e, soprattutto, il crollo del Rana Plaza nella capitale hanno portato in primo piano il problema della condizione dei lavoratori e della loro sicurezza. Sotto le macerie, dell'edificio collassato a Dacca, sono morti più di 1.100 operai. Il palazzo, pericolante, doveva essere sgomberato, ma i dipendenti delle imprese ivi ubicate erano stati costretti a presentarsi al lavoro sotto la minaccia del licenziamento. Solo una ditta aveva scelto, saggiamente, di restare chiusa. Ricordiamo che il Rana Plaza aveva otto piani, mentre avrebbe dovuto averne solo cinque, sorgeva su uno stagno prosciugato ed era stato concepito per ospitare uffici, ma era la sede di ben cinque fabbriche tessili (con tutto il peso dei loro macchinari), un centro commerciale e una banca. Purtroppo gli edifici non a norma, privi di uscite di sicurezza e con le finestre sbarrate sono la norma in Bangladesh. Il triste evento ha portato alla decisione di alzare il salario minimo agli oltre 3.000.000 di lavoratori bengalesi dell'industria tessile.

EUROPA ANTICRISTIANA - Mentre seguiamo con apprensione la distruzione sistematica delle chiese nella Repubblica Centrafricana e in Nigeria e assistiamo, nel silenzio delle istituzioni europee, alla mancanza di libertà religiosa in Arabia Saudita e alla crescita dei movimenti fondamentalisti islamici nei Paesi arabi, rischiamo di non accorgerci di quanto sta accadendo in casa nostra. A partire dalla Francia di Hollande, nella quale le manifestazioni, contro i matrimoni tra persone dello stesso sesso, sono state represses con violenza spropositata. Molte sono, nel Paese transalpino, le chiese profanate e la situazione è analoga in Spagna. In alcuni Stati europei vi sono gruppi islamici che si adoperano per introdurre la sharia e arrivare alla creazione di un califfato. Nel frattempo cresce l'intolleranza verso il cristianesimo. Ma annullarlo sarebbe pernicioso: la natura, con il suo horror vacui, lo rimpiazzerebbe con qualcos'altro e non è detto che il cambio sarebbe vantaggioso, neanche per quei laicisti che mal sopportano la religione cattolica.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Le notizie quivi riportate sono state attinte dai siti internet di: FIDES - MISNA - ASIANEWS - RADIOVATICANA e AVVENIRE che ringraziamo.

La messe e gli operai

L'Istituto Missionario San Pio X

“Il nuovo istituto missionario S. Pio X di Oderzo”, il libretto di monsignor Domenico Visintin abate di Oderzo, che ho trovato fra le carte vecchie nel baule del nonno, racconta diffusamente anche la storia e l'origine del “Pio X”, così era noto a Oderzo l'Istituto missionario, sorto nel 1956. Scrive l'abate Domenico Visintin, ponendo l'accento sulla sua età già avanzata: “Il nuovo vescovo Mons. Giuseppe Carraro, dandomi il conforto di benedire la nuova santa Opera, ha dato alla mia vecchiazza il maggior conforto della mia vita. La sede dell'Istituto - prosegue - è il palazzo Foscolo, un'antica costruzione del doge Contarini di Venezia, ricca di marmi e di stucchi. Accanto al palazzo sorge un'ampia adiacenza con dormitori, aule scolastiche e vasto porticato ed un amenissimo parco di 10.000 metri quadri. A poche centinaia di metri di distanza l'Opera possiede un podere con casa colonica di 40.000 metri quadri, lasciato della N.D. Ida Andreetta-Zazzera. Saldate le non gravi pendenze ancora esistenti, ho disposto che metà degli eventuali utili sino a beneficio delle Opere Parrocchiali e del Clero della parrocchia di Oderzo e metà a beneficio dell'Istituto Missionario San Pio X. Gli allievi missionari avranno la possibilità di avere, con particolari agevolazioni economiche, le cure, sia marine a Jesolo, nel villaggio marino, sia alpine a Remauro di Cadore”. Lo scopo dell'Istituto S. Pio X, era di preparare vocazioni per la Terra Santa e per una diocesi dell'Ameri-



ca Latina fra le più popolate di italiani. Per gli studi i ragazzi frequentavano le lezioni insieme agli alunni della vicina Scuola Apostolica del S. Cuore. La sede, vitto e alloggio, la direzione e la formazione spirituale erano a parte.

Primo direttore dell'Opera fu don Sante Visintin, un padre missionario di Terra Santa, ex apo-

stolano: “Giovane buono e caro.

Concesso dal Patriarca di Gerusalemme mons. Alberto Gori”, scrive l'abate di Oderzo.

L'Istituto Pio X, si trovava nella barchessa del Foscolo che oggi è la sede del museo Eno Bellis. Al piano terra l'adiacenza era divisa in numerose ed ampie aule. Sopra ogni porta, in pietra, era inciso il nome di un benefattore. «Ecco l'elenco che sarà ricordato in benedizione: Franzin-Liberali Giuseppina, N.D. Ida Zazzera-Andreetta, Linguanotto Amalia, Visintin sorelle Anna, Caterina, Luigia, Visintin prof. Don Giacomo, 1° direttore della Scuola Apostolica, Visintin Bortolo, padre del diletto don Giacomo. Al centro del portico ho amato ricordare anche il nome del padre mio, Visintin Paolo, e accanto a lui il nome della mia cara mamma. Visintin Carrer Maria», conclude monsignor abate di Oderzo. Il testo è interessante, oltre che per la storia dell'Istituto San Pio X, anche perché fa luce sull'aspetto urbanistico della zona, che oggi è completamente cambiato. Ora il complesso di palazzo Foscolo è diventato il polo culturale attorno al quale ruotano le attività culturali di Oderzo.

Giuseppina Piovesana

Nella foto, da sinistra, cominciando dall'alto: d. Silvio Bresolin - d. Antonio Buso, d. Antonio Pin - d. Mario Furlan - d. Luigi Favero - d. Sante Visintin - Missionari in Terra Santa.

CATECHESI DEGLI ADULTI

Gaudet Mater Ecclesia!: Breve storia del Concilio Vaticano II La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*

Il 20 ottobre 1870 in seguito all'avvento della guerra franco-prussiana e alla breccia di Porta Pia, Papa Pio IX si vide costretto a sospendere il Concilio Vaticano I. I Padri conciliari stavano discutendo uno schema sulla Chiesa. La brusca interruzione dei lavori lasciò ferma per quasi cent'anni la riflessione sulla Chiesa.

Già nel dicembre 1962 cominciano i lavori su un documento preparatorio (*l'Æterni Unigeniti Patris*) che trattasse della natura della Chiesa, per completare così quanto rimasto in sospeso dal Concilio precedente.

La discussione non fu fra le più tranquille, tanto che la commissione preparatoria decise di ritirare il documento, e sorsero varie proposte di documenti alternativi.

Il 19 novembre del 1964 l'Assise conciliare approvò la Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, promulgata il 21 novembre successivo da Papa Paolo VI.

È costituita da 8 capitoli: I. *Il Mistero della Chiesa*; II. *Il Popolo di Dio*; III. *Costituzione gerarchica della Chiesa*; IV. *I Laici*; V. *Universale Vocazione alla Santità nella Chiesa*; VI. *I Religiosi*; VII. *Indole Escatologica della Chiesa Peregrinante e sua Unione con la Chiesa Celeste*; VIII. *La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel Mistero di Cristo e della Chiesa*.

Nel **primo capitolo** (nn. 1-8) si parla dello stretto rapporto tra Cristo e la sua Chiesa che risplende della luce riflessa del suo Signore (*Lumen gentium* – Luce delle genti, appunto). La Chiesa è *mistero* di Cristo, cioè il luogo che è segno e strumento della sua presenza (non a caso il Concilio paragona la Chiesa ad un Sacramento¹). La Chiesa è anche il luogo dove si realizza pienamente l'opera della salvezza di Dio. Fondamentale da questo punto di vista è il n° 8 del documento² in cui si afferma che la Chiesa di Dio *sussiste nella* Chiesa Cattolica, nella quale sono presenti tutti i mezzi della salvezza. Ecco allora che in questa espressione fondamentale si



afferma solennemente che la Chiesa di Dio e la Chiesa Cattolica hanno uno strettissimo rapporto tanto da far presente la Chiesa di Dio nel mondo, rapporto però che non è di completa coincidenza, come si era affermato nella *Mystici Corporis* di Papa Pio XII. Questo significa che la salvezza può essere raggiunta tramite mezzi che Dio solo sa anche da chi non fa formalmente parte della Cattolica, dove invece è presente nella sua pienezza ogni via di salvezza. La Chiesa è Corpo di Cristo, realtà allo stesso tempo visibile e invisibile, primizia del Regno di Dio. Proprio in quanto siamo Corpo di Cristo, sue membra, siamo chiamati a seguire Lui, il Capo, nella sua gloria. Siamo salvi perché incorporati a Lui.

Il **secondo capitolo** (nn. 9-17) introduce un concetto che pur essendo presente nella storia era da molto tempo passato in secondo piano di fronte all'immagine principalmente gerarchica della *Società Perfetta*: la Chiesa come Popolo di Dio. La Chiesa è il nuovo Popolo di Dio: Essa comprende tutte le categorie dei credenti, dal papa ai vescovi, ai sacerdoti, ai laici. Questo popolo è prefigurato nell'antico Israele e si realizza con la nuova Alleanza inaugurata da Cristo, che non rinnega l'antica, ma la rinnova e la continua in maniera più universale e più profonda. Al suo popolo il Figlio di Dio trasmette i suoi uffici messianici: ogni cristiano è sacerdote (sacerdozio universale dei fedeli), re e profeta e lo Spirito santo lo assiste con speciali carismi, ministeriali e liberi. Qui forse sta la novità più grande apportata da questo documento. La Chiesa non è più intesa solo come una piramide gerarchica il cui vertice è dato dal Papa, per poi scendere con i Vescovi e più sotto ancora i preti, tanto da dire che Gerarchia e Chiesa coincidono, ma la categoria di Popolo di Dio abbraccia tutti i battezzati e dà pari dignità ad ognuno, pur nella differenziazione dei ministeri e dei carismi. La Chiesa è sacramento universale di salvezza, destinato ad accogliere tutti i popoli della terra, e pertanto possiede una potente e inesauribile vocazione missionaria.

Il **terzo capitolo** (nn. 18-29) tratta della gerarchia ecclesiastica, in particolare dei Vescovi. Cristo ha affidato il suo popolo, la sua Chiesa agli Apostoli e ai loro successori: i Vescovi. Il Collegio dei Vescovi insieme col suo capo, il Papa, e mai senza di lui, è soggetto di suprema e piena potestà su tutta la Chiesa, sebbene questa potestà non possa essere esercitata se non in accordo con il Romano Pontefice. Ogni vescovo è chiamato ad insegnare, santificare e governare le chiese locali, assistito e aiutato dai sacerdoti e dai diaconi.

Il **quarto capitolo** (nn. 30-38) descrive il ruolo e la missione del laicato nella Chiesa. I laici fanno parte del popolo di Dio e sono chiamati per la loro propria funzione a collaborare per la santificazione del mondo esercitando il proprio ruolo di sacerdoti, re e profeti nel testimoniare la fede. I rapporti dei laici con la gerarchia devono essere ispirati a filiale umiltà, ma anche a franchezza. Dai laici i pastori possono ricevere utili suggerimenti e conoscenze per giudicare meglio delle cose temporali, in un clima di reciproca comprensione, di obbedienza e di rispetto, di carità.

Il tema dominante del **quinto capitolo** (nn. 39-42) è la vocazione di tutti gli uomini alla santità. Il dovere di santi carsi, secondo l'espressa volontà di Dio, è comune a tutti i fedeli, gerarchia, religiosi e laici. La santità è possibile a tutti perché a tutti Dio dona a ciascuno, qualsiasi sia il suo stato di vita (prete o laico, religioso o coniugato), lume e grazia.

Il **sesto capitolo** (nn. 43-47) si occupa in modo particolare dei religiosi. Nell'ambito dell'universale chiamata alla santità, i religiosi scelgono la via dei consigli evangelici (povertà, castità, obbedienza). I religiosi non occupano un grado distinto nella gerarchia, intermedio tra i ministri ordinati e i laici, perché tutti, ordinati e non, possono partecipare allo stato religioso costituito.

Il **settimo capitolo** (nn. 48-51) parla dell'indole escatologica della Chiesa, ovvero del carattere che unisce strettamente la Chiesa terrestre a quella celeste. La Chiesa terrestre o peregrinante è in cammino nella storia verso il suo compimento e cioè fino alla completa unione col Regno di Dio e con la Chiesa celeste dei Santi. Ora Chiesa celeste e Chiesa terrestre sono distinte, senza però essere separate. È in sostanza la comunione dei Santi che abbiamo già visto nelle pagine del Dialogo quando abbiamo preso in esame il *Credo*³.

L'**ultimo capitolo** (nn. 52-69) tratta della figura di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Maria è al contempo madre e figlia della Chiesa, ne è la figura più splendida, e coopera alla storia della salvezza divenendo madre del Salvatore. Maria è quindi membro eminente della Chiesa, è la prima dei salvati perché ha realizzato in sé quella perfezione a cui la Chiesa tende nei suoi figli. La Costituzione mette ben in chiaro che Maria, collaborando alla redenzione di suo Figlio, è la figura perfetta della Chiesa e a lei va il nostro culto particolare e la nostra devozione.

3 Vedi il Dialogo 2-2013 Catechesi degli Adulti.

1 Cfr. LG 48.

2 LG 8: *Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde per tutti la verità e la grazia. Ma la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo, l'assemblea visibile e la comunità spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa arricchita di beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse; esse formano piuttosto una sola complessa realtà risultante di un duplice elemento, umano e divino. Per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da vivo organo di salvezza, a lui indissolubilmente unito, così in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo (cfr. Ef 4,16).*

Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. Gv 21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt 28,18ss), e costituiti per sempre colonna e sostegno della verità (cfr. 1 Tm 3,15). Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica. Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo « che era di condizione divina... spogliò se stesso, prendendo la condizione di schiavo » (Fil 2,6-7) e per noi « da ricco che era si fece povero » (2 Cor 8,9): così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria terrena, bensì per diffondere, anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione. Come Cristo infatti è stato inviato dal Padre « ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quei che hanno il cuore contrito » (Lc 4,18), « a cercare e salvare ciò che era perduto » (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda d'affettuosa cura quanti sono afflitti dalla umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne la indigenza e in loro cerca di servire il Cristo. Ma mentre Cristo, « santo, innocente, immacolato » (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr. 2 Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espriare i peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa « prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio », annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr. 1 Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce.



caritas parrocchiale

Riflessioni sulla giornata del malato

Anche quest'anno si è celebrata la ormai tradizionale giornata parrocchiale del malato e dell'anziano. La presenza partecipativa dei fedeli è stata sentita, anche se non particolarmente affluente, ma la cerimonia è stata, come sempre, toccante e suggestiva in ogni sua fase, specie nel momento dell'imposizione sulle mani e sul capo dell'olio benedetto su chi ne avesse fatto richiesta.

Ma è stata anche una cerimonia ricca di significati nascosti, perché ha indotto i presenti alla riflessione e alla introspezione riguardo i valori veri della vita.

Vita che non è certamente quella propinataci in ogni momento da radio, televisione, stampa, pubblicità, dove ogni difficoltà viene risolta con una prestigiosa crociera, o con l'uso del più reclamizzato prodotto commerciale, volendo far credere ai più sprovveduti che la vita è un allegro carosello, un quotidiano pic-nic, un festoso susseguirsi di intrattenimenti mondani.

La vita è anche ben altro. È necessario allora analizzarne ed evidenziarne gli aspetti più reali, più profondi, più urgenti, quali ad esempio la malattia, la vecchiaia, la sofferenza, la solitudine, l'emarginazione, l'accoglienza per coinvolgerci tutti. Ma tali aspetti spesso sono troppo scomodi, noiosi, impegnativi per la nostra egoistica coscienza di uomini freneticamente affaccendati.

Ciascuno di noi, pur avvertendo la necessità e l'urgenza di affrontare queste problematiche, si cela troppo spesso dietro facili barriere di scuse, di ipocrisie, di indifferenze tali da far morire sul nascer ogni slancio generoso, ogni tentativo di rinnovamento, ogni iniziativa a scopo altruistico, pretendendo che sempre altri prendano le iniziative e agiscano al posto nostro.

Si cerca rifugio nelle abitudinarie comodità, per far tacere la coscienza, per evadere dalla realtà, per disattendere le nostre responsabilità.

Certo non sempre troviamo risposte quando non comprendiamo il perché del dolore, della sofferenza, delle disabilità, dei momenti bui, se non attraverso quell'unica risposta possibile che è la Fede, essendo impossibile cogliere e svelare con le nostre categorie umane il mistero di Dio.

Ma se ciascuno di noi operasse per riscoprire i più puri valori spirituali, morali, affettivi, comunitari, esistenziali, molto probabilmente si parlerebbe assai meno di violenza, sesso, sequestri, rapine, droga... e la vita sarebbe meno sopraffatta da angosce, prostrazioni, ansietà, inquietudini.

La giornata del malato e dell'anziano ha avuto tra le tante finalità anche questa: il farci "entrare dentro di noi" per indurci a soffermarci un istante a riflettere, tutti, sul senso più profondo e misterioso del nostro esistere.

A. M.

Preghiera della terra età

Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo e avverta in questo avvicendamento di compiti una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua Provvidenza.

Fa', o Signore, che io riesca ancora utile al mondo contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso. Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita.

Francesco Pillon

CANTICO DELL'ANZIANO

Benedetti quelli che mi guardano con simpatia.

Benedetti quelli che comprendono il mio camminare stanco.

Benedetti quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità.

Benedetti quelli che stringono con calore le mie mani tremanti.

Benedetti quelli che si interessano della mia lontana giovinezza.

Benedetti quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti.

Benedetti quelli che comprendono il mio bisogno di affetto.

Benedetti quelli che mi regalano frammenti del loro tempo.

Benedetti quelli che si ricordano della mia solitudine.

Benedetti quelli che mi sono vicini nella sofferenza.

Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita.

Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio.

Quando entrerò nella vita senza fine

mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù.



Vecchio...

Lento avanza
con passo malfermo
lungo la strada
del suo tramonto.
Più non lo turba
il frastuono della via.
Il suo sguardo assente
Scruta altre dimensioni.
Dicono di lui:
"ha un piede nella fossa"
ma la sua mente danza
per spazi infiniti....



Tre giorni providenziali per rinnovare energie e gioia di vita sono quelli trascorsi nell'incantevole paesaggio dell'Appennino Umbro Toscano e le sue città.

A Sansepolcro, paese nativo di Piero della Francesca, il giovane Matteo, esperta guida, ci fa subito partecipi della loro più sentita tradizione parlandoci del Palio della Balestra. Percorriamo insieme la strada che passa davanti al campo di allenamento e con sorpresa assistiamo eccezionalmente ad un tiro, ne vediamo il rito e l'arma storica. Giungiamo poi nell'ampia Piazza Torre di Berta, Piazza del Palio fiancheggiata da case-torri quattrocentesche "scapitozzate" come simpaticamente spiega, per ordine dei signori di Firenze, i Medici, che volevano alte e prestigiose solo le loro. Qui sorge anche il Duomo che visitiamo. Ammiriamo gli artistici affreschi, uno splendido Crocifisso ligneo e terrecotte di Della Robbia tra cui il tabernacolo. Un appassionato balestriere ci attende all'ingresso della Sala Comunale per farci conoscere i vari Drappi del Palio, vinti nelle storiche sfide con la città di Gubbio. Mostra con orgoglio il significativo Palio del Millenario e ci racconta, mentre regge una "Balestra grossa", che eugubini e biturgensi si sfidano a singolar tenzone con amicizia sportiva, sempre affascinati e presi da questa antica arma che richiede dedizione, scrupolosa manutenzione, costante allenamento, eppure dà emozioni da brivido. Molto interessante e attesa è quindi la visita al Museo Civico per le stupende opere di Piero della Francesca gelosamente custodite. Si prova emozione e ci si sente privilegiati nell'entrare nella Sala della *Resurrezione di*

Cristo. Sulla parete di fondo spicca la grandiosa opera dell'artista, dipinta con la tecnica mista dell'affresco e della tempera. Il Signore risorto si alza solenne e maestoso, lo sguardo diretto e luminoso. Alle sue spalle si apre un bellissimo paesaggio in prospettiva. Ugualmente grandioso è il *Polittico della Misericordia*.

Virgo potens, Virgo clemens, penso. Il volto, splendore di grazia e il capo ornato da una corona d'oro con l'aureola la fanno regina del cielo e della terra. Commuove il suo materno gesto di accoglienza e protezione con l'ampio mantello aperto su uomini e donne in ginocchio e in preghiera ai suoi lati. Sopra di lei, lo sfondo dorato, mi attrae il pannello della crocifissione per l'intenso struggente dolore di Maria e la bellezza del Cristo. Capolavori particolari per delicatezza, lucentezza e colori sono le terrecotte di Andrea della Robbia. Tante altre stupende opere sono esposte in queste Sale che custodiscono documentazioni e testimonianze di nobilissima arte, nostro patrimonio culturale e storico.

2 giugno

Dopo l'emozionante partecipazione all'infiorata di Spello, il nostro pellegrinaggio continua verso la mistica Assisi. La Porziuncola con la Cappella del Transito dentro Santa Maria degli Angeli è la prima Basilica che visitiamo. Sostiamo silenziosi per sentire la spiritualità e la semplicità che questi muri poveri, umili trasmettono e i dipinti abbelliscono. Preghiamo insieme, sommessa voce, per ottenere l'indulgenza del Perdono e per tutti i nostri cari. Visitiamo il giardino con il roseto senza spine, sorridiamo alle pacifiche tortorelle nel nido

tra le mani nella statua del Santo, meditiamo davanti alla sua grotta e alla Cappella del pianto.

Anche nella Basilica di Santa Chiara si avverte lo spirito di Francesco. Gli occhi fissi al Crocifisso che gli parlò, pensiamo alla vita sua e di Chiara così straordinarie, al Canto delle Creature che qui trovò la prima ispirazione, poetica laude di gratitudine filiale a Dio, fraterna a noi.

Percorriamo a piedi la salita alla Piazza del Comune con il medioevale Palazzo del Capitano del Popolo, fiancheggiato dall'imponente Torre merlata e dall'antico bellissimo colonnato Tempio di Minerva. Il Palazzo dei Priori di fronte, è sede di una prestigiosa Pinacoteca.

Al centro una bella fontana ingentilisce tutta la Piazza. Da qui l'indicazione della via che porta al grandioso complesso del Monastero e della Basilica del Santo. Sostiamo a lungo e in preghiera nelle due distinte Chiese. Ammiriamo e contempliamo le bellezze artistiche di Giotto, Cimabue,, Simone Martini, Lorenzetti ... che rendono magnificenza al-

la Basilica celebrando la vita del Santo e di quel Gesù che egli appassionatamente amò ed imitò in letizia sofferta e offerta.

Davanti alla sua tomba le nostre preghiere, invocazioni, silenzi ...

3 giugno

Lasciamo Assisi avvolta da una corona di nubi che man mano si diradano e promettono il sole. Attraversando la verde lussureggiante Valnerina, un incantevole susseguirsi di monti boscosi d'ambo i lati, il cielo sereno, l'aria luminosa, giungiamo a Cascia, alla Basilica di Santa Rita, luogo mistico e meta di devoti pellegrinaggi. Anche noi affidiamo a lei figlia amorosa, moglie comprensiva e lungimirante, madre forte e generosa i nostri pensieri, gli affetti, le speranze. Presso la sua urna ci rendiamo conto dei tanti doni che quotidianamente riceviamo e ringraziamo.

Così a Norcia dove nacque San Benedetto, patrono d'Europa. La pittoresca Piazza con gli edifici più significativi intorno, ha in mezzo e di fronte alla sua Chiesa il monumento con la bella statua del Santo.

La vita e l'esempio dei Santi confortano e sostengono la nostra fede a volte fragile. Nella preghiera ci si sente uniti e protetti da questi grandi forti fratelli che hanno creduto e testimoniato l'amore di Dio, i suoi providenziali disegni, vivendo la sofferenza nella sublime semplicità, accettazione e carità.

Come non essere grati ai signori Castellani per la particolare organizzazione, scelta accurata e artistica di questo interessante, suggestivo viaggio e la gentile gradita ospitalità offerta a Spello.

Grazie di cuore da tutti noi.

Flora

Corpus a Spello

Sabato 1 giugno

Cittadina medioevale umbra, adagiata sulle pendici del monte Subasio è Spello, caratteristico borgo, noto per la suggestiva tradizione popolare religiosa "dell'infiorata" del Corpus Domini. La tradizione festosa coinvolge ogni famiglia e ogni età, tanto è complessa e impegnativa l'organizzazione di tempi, di spazi e la coltura di fiori per colore, profumo, resistenza.

Durante la notte tra sabato e domenica, adulti giovani e bambini, orgogliosi del loro ruolo, curvi e in ginocchio, preparano le strade coperte di fiori per onorare il Corpo del Signore che viene, del Signore che passa. Sono tanti continui tappeti riproducenti artistiche opere ispirate alla Sacra Scrittura e alla fede. Contemporaneamente in chiesa si prega e si veglia il Santissimo Corpo Eucaristico nell'Ostensorio, tutta la notte, a turni alterni fino all'alba. Pellegrini di Oderzo nella terra di San Francesco, noi siamo qui questa sera e domattina per assistere alla Messa presieduta dal Vescovo di Foligno e Spello e per gioire il tripudio e la profusione dei fiori che l'arte e la fede incontrandosi offrono. Sotto bianchi tendoni protettivi, mentre passeggiamo nella tarda sera tra pittoresche viuzze e piazzette, vediamo le fasi iniziali di alcune creazioni floreali. Godiamo per l'amichevole collaborazione che corre lieta e dinamica tra le persone protagoniste dei lavori. Sbirciando curiosamente fin dove si può, per capire i disegni di base, gli occhi si perdono in una miriade di coloratissimi fiori, accuratamente sminuzzati e ben



Domini

distinti nei vari contenitori, con i nomi scritti specifici della loro specie e sfumatura.

Domenica, 2 giugno

E' una splendida mattinata di sole, tutto è pronto, una magia di colori e capolavori incanta. Solo il Vescovo con il Santissimo tra le mani, dopo la Messa e in processione, camminerà per primo sui tappeti lungo la strada infiorata. Con buon anticipo in attesa dell'ingresso del Vescovo, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore visitiamo la Cappella Baglioni mirabilmente affrescata con storie di Maria dal Pinturicchio e tenerissime Madonne del Perugino.

Accanto a me una signora mi svela interessanti particolari della manifestazione con commosso entusiasmo. Mi permetto una domanda; "Quanto di fede e quanto di tradizione c'è in tutto questo? Che cosa è più sentito?"



"Signora mia, oh! Senza la fede non si farebbe nulla! Pure le nipoti mie sono le figlie di Maria!"

Sorrido acconsentendo. Il mantello della statua della Vergine col Bambino Gesù, davanti a me, è un lembo di cielo pieno di stelle delicatamente posato, avvolgente su di lei. La fede sì, dono

divino, dono da trasmettere. Il pensiero corre ai miei ragazzi di catechismo. Ad occhi chiusi ripercorro a memoria la via infiorata. Vorrei vedere i loro occhi su questi tappeti. Quanto si riflette mentre inginocchiati si compone la "Parola di Dio" (Genesi 1°). Quel sole nascente con i raggi che toccano la terra da cui si alza

un volo di variopinte tremule farfalle, di uccelli paradiso, le ali vibranti sospese sopra il nettare dei fiori e ovunque il guizzo, il brulichio della vita e l'apparire di ogni sorta di esseri viventi ... la luce ... la vita ... "e così avvenne".

Che gioia consolante e sorprendente l'Apocalisse dove la visione è Dio che fa nuove

tutte le cose, dove l'Arcangelo Michele con la spada sconfigge il drago, il male, la morte e tutto viene armoniosamente e santamente riconciliato! Rivedo come preghiere e suppliche a Maria, Madre di Dio, ispiratrice di amore e di fedeltà sono ora tappeti di ghirlande, intreccio di colori e forme, fiori disposti come fontane d'acqua zampillante, giardini paradisiaci attraversati da note musicali.

Anche il giardino di Castel Gandolfo è stato realizzato così per rendere omaggio al commovente incontro di Papa Francesco e Benedetto XVI biancovestiti e al loro sorridente abbraccio.

E' la Parola di Dio che fiorisce, tutto è Parola di Dio che sempre comunica, rivela e performa.

Giunge il Vescovo al suono festoso delle campane con i sacerdoti concelebrenti tra cui il nostro Mons. Piersante, le confraternite, tutto il popolo di Dio ed è subito canto, canto di lode, canto di giubilo. Ha inizio la Santa Messa.

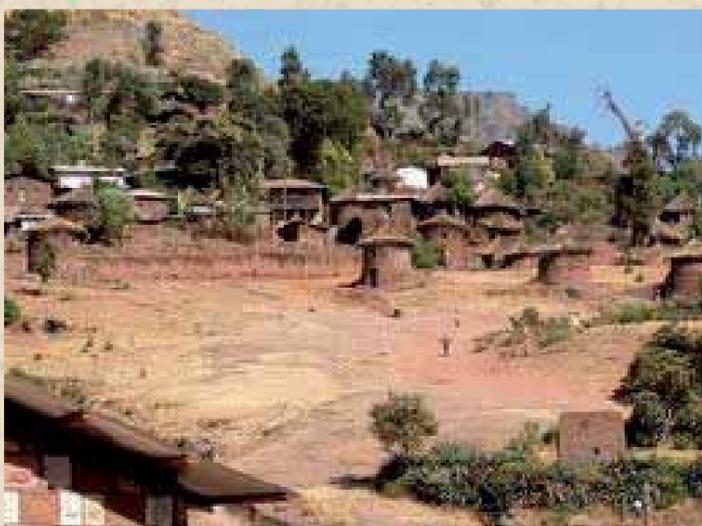
F.C.

Il mio viaggio in Etiopia comincia ad Addis Abeba e prosegue con la visita delle città e dei luoghi più significativi del Nord: Bahir Dar, il lago Tana e le sorgenti del Nilo azzurro, Gondar, Axum, per arrivare due giorni prima del Natale Copto, alla città santa di Lalibela.

Un viaggio di sensazioni potenti e emozioni forti sia per l'incontro con la gente sia per l'impatto con una natura prorompente e maestosa fatta di picchi che sfiorano i 4000 metri, altipiani assolati e ventosi al di sopra dei 2000 metri dove la gente tenta di strappare alla terra quel poco che serve loro per vivere.

La gente ... persone incredibilmente sorridenti e gentili che non hanno nulla se non qualche magro frutto della terra e qualche animale. Un popolo in cammino, giorno e notte, lungo i cigli delle strade etiopi, vedi gente che cammina per andare a scuola, per rincasare, o per andare al lavoro nei campi con gli animali. Ad ogni sosta con le macchine sempre un gruppetto di bimbi ci raggiunge correndo per chiederci penne e quaderni per la scuola, magliette o qualche bottiglia di plastica per andare al fiume a fare provvista d'acqua.

Bimbi con i vestiti stracciati, i più piccoli con il moccio al naso tormentati dalle mosche, cosa pensare se non che siamo fortunati e viviamo nel troppo di tutto... provo un senso di impotenza, di vergogna per quando mi viene voglia di lamentarmi per stupidaggini e di invidia per la grande fede e



Incontro con Kidanea

– Etiopia –

religiosità di questo popolo che nonostante tutto crede e si affida a Dio. Non c'è etiope del Nord che non indossi una croce di metallo. In ogni città ha una foggia diversa, una croce istoriata in modo particolare, croci, croci ovunque che riempiono anche le pareti dei piccoli negozietti allestiti alla buona lungo le strade delle cittadine e che sembrano quasi una metafora della vita che la gente qui è costretta a condurre.

L'ultima tappa del viaggio è la città santa di Lalibela. La città è stipata di pellegrini giunti da ogni dove per celebrare il Natale. Migliaia di pellegrini avvolti in mantelli bianchi che contrastano con la polvere che c'è ovunque, seduti per ore a pregare dentro o immediatamente fuori dalle undici antiche chiese sotterranee che ci sono in città.

Un'emozione difficilmente spiegabile, sembra di vivere in un'altra dimensione e un altro tempo; i sacerdoti si distinguono per gli abiti e i copricapo colorati e pregano con le loro bibbie a volte all'interno di piccoli cubicoli scavati nella roccia per raggiungere uno stato di concentrazione ottimale.

E' uno scorrere continuo di persone avvolte nel bianco...

Voglio anch'io avere una croce etiope e avvicinandomi ad un negozietto scorgo un ragazzo esile seduto a terra che dipinge. Mi mostra la Bibbia a cui sta lavorando capisco che ha un vero talento naturale e sono piacevolmente sorpresa di vedere come si destreggia sulla carta



pergamena con terre ed acqua. All'interno altre sue opere in questo caso multicolori davvero stupefacenti.

Il proprietario del locale mi racconta che ha visto un giorno Kidanea dipingere per strada e che ha deciso di aiutarlo vendendo i suoi lavori. In realtà scoprirò più tardi che l'aiuto consiste in una misera cifra a pezzo prodotto, un pagliericcio e un po' di cibo. Ci lasciamo scambiandoci le e-mail e comincia così la nostra corrispondenza via internet.

Kidanea ha tanta voglia di studiare arte ma per farlo deve andare ad Addis Abeba che è molto lontana. E' costoso e la sua famiglia, che vive dei magri raccolti dei campi, non può permetterselo, a malapena ha di che sfamarsi.

Decido di aiutarlo economicamente perché possa diventare socio del negozietto dove lavora mettendo la sua parte di danaro per comprare i materiali che servono per dipingere.

Qualcosa va storto perché l'uomo del negozio è disonesto e Kidanea perde tutto.

Mi scriverà poi che, alimentandosi male, è caduto per strada perché molto anemico, che non ha più nulla per comprare sia le medicine che servono sia il cibo adeguato (Carne) ed il materiale per dipingere. Ora è tornato nei campi, dalla famiglia ed ha bisogno di essere aiutato per continuare la sua attività. Va a piedi in città facendo molta strada per potermi scrivere e parlarmi di sé.

Giorni fa ho avuto la notizia dall'ospedale di Lalibela che Kidanea è stato colpito, anche a causa della malnutrizione, da una grave forma di Febbre Gialla, ancora non parla non è cosciente.

L. Erler

Oratori parrocchiali

Oratorio, Patronato, circolo giovanile, casa della gioventù, Associazione "NOI", sono termini usati per indicare realtà che appartengono alla cultura cattolica, nella quale si accolgono bambini, ragazzi e giovani. In esse si praticano svariate attività che vanno dal gioco, allo sport, alla musica, alla cultura ed anche alla preghiera. La Chiesa e la CEI, a livello nazionale è fortemente impegnata in questo progetto: "un oratorio in ogni parrocchia".

Nel nostro Comune quest'obiettivo è stato aggiunto da anni. Per quanto riguarda il Patronato Turrone, risale ancora ai tempi di Mons. Visintin. Il "Turrone" di Oderzo è ubicato nel cuore della Città, nel mezzo di un polmone di verde e con strutture da far invidia a grandi centri urbani. Su quel terreno hanno dato i primi calci al pallone Gianfranco Zigoni e Renato Faloppa, giocatori divenuti famosi a livello nazionale e che hanno raggiunto la massima divisione in serie A.

E' appena terminata la scuola; le medie e le superiori stanno ultimando gli esami e con le vacanze dei figli, per i genitori, si apre il problema a chi affidarli. Non tutti hanno la fortuna di avere nonni o familiari liberi da impegni.

Ci sono associazioni e istituzioni che offrono un ventaglio di opportunità "doposcuola". Tutte queste iniziative però, più o meno sono a pagamento e non tutte le famiglie possono sopportare ulteriori costi. Mi si obietterà che anche negli oratori per fare il "Grest" si paga; però la spesa è minima in quanto si devono sopportare dei costi vivi, mentre tutto il personale è volontario.

Ho letto con grande interesse ne "Il Dialogo" di Giugno quanto scritto da due volontarie "servizio aiuto compiti". Ho apprezzato quando si dice: "il servizio del doposcuola, nato per dare un sostegno concreto e gratuito a tutti..... senza alcuna discriminazione per il loro credo o provenienza.....".

Complimenti ai 22 volontari che sono: insegnanti in pensione, insegnanti in attività, catechiste, giovani, studenti delle superiori.

Un bell'esempio ma soprattutto un aiuto alle famiglie che non hanno possibilità o competenza per un servizio tanto utile.

Queste iniziative qualificano la presenza del Patronato Turrone nella nostra comunità opitergina. E' inutile oggi invocare aiuti dalla Scuola Pubblica o dal Comune.

Ci sono altre realtà in Oderzo che operano meritoriamente con queste finalità: Casa Moro è rivolta soprattutto ai bambini ed ai ragazzi in età scolare, nel doposcuola, e quando i genitori sono entrambi occupati. Così pure l'Associazione "NOI" di Piavon e quella sportiva di Camino; queste realtà sono da me meglio conosciute.

Un brano del Vangelo dice: "lasciate che i pargoli vengano a me....." L'oratorio non è solo gioco, sport, manualità, incontri, discussioni o gite, ha anche un grande ruolo educativo nella Chiesa e nella società.

Oggi tanti giovani anche da noi sono disoccupati, le forze del clero saranno sempre meno e più anziane e ci sono le bellissime strutture che rischiano di rimanere inutilizzate.

Mi permetto di fare una proposta provo-

catatoria ad un mondo che è esempio ed opera nel volontariato delle sagre paesane o di quartiere. Il Sindaco, nel rilascio delle autorizzazioni, obblighi (se la legge lo consente) o inviti l'associazione organizzatrice, a versare 1 euro per ogni coperto da versare in un fondo al Comune destinato agli oratori parrocchiali. Pagare un euro in più per passare una serata in allegria alla sagra del paese, sono certo, nessuno si lamenterebbe.

Così i Grest delle varie parrocchie potrebbero essere gratuiti e più partecipati. Ed inoltre si potrebbero pagare dei giovani disoccupati per fare un'esperienza davvero interessante.

L'oratorio" è un ponte tra la Chiesa e la strada" diceva Giovanni Paolo II. E' in questo ambiente che gli adolescenti cominciano a diventare consapevoli dei valori ai quali sono stati educati.

Fulgenzio Zulian



Riceviamo dal Sindaco:

IL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Rispondo con piacere alla lettera del dott. Pierluigi Sessolo, pubblicata nel numero di giugno, che chiede se nel nostro Comune esista il piano di zonizzazione acustica. La risposta è affermativa: il piano è stato approvato dal Consiglio Comunale il 15 marzo 2001 e da allora viene sistematicamente applicato nella tutela dall'inquinamento acustico. Detto strumento, come ben illustrato dal nostro Concittadino, è fondamentale nella gestione delle problematiche connesse al rumore e, sostanzialmente, suddivide il territorio comunale nelle 6 classi previste dalla normativa vigente in funzione del grado di tutela richiesto: bassissima rumorosità consentita nelle zone con scuole, ospedali, ecc.; maggiore nelle aree industriali, intermedia nelle zone ad intensa attività umana, laddove è necessario temperare il diritto alla quiete e al riposo delle persone con lo svolgimento delle normali attività che caratterizzano la vita di una Comunità. Oltre a tale strumento, nel nostro Comune operano sulla materia una Ordinanza del Sindaco del 2002, il Regolamento di Polizia Urbana del 2008 e i Criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni ai pubblici esercizi del 2009. Con tali disposizioni e con la normativa nazionale e regionale vigente, abbiamo finora affrontato le questioni legate all'inquinamento acustico nella nostra Città.

Voglio evidenziare come proprio gli ultimi due provvedimenti sopra citati dimostrano la particolare attenzione posta da questa Amministrazione alla questione rumore: con il Regolamento di Polizia sono stati disciplinati gli orari delle attività musicali dei pubblici esercizi, dei cantieri, delle manifestazioni, ecc.; con quello dei Pubblici Esercizi è stato prescritto che il loro avvio sia subordinato all'esito positivo di una apposita valutazione di impatto acustico sottoscritta da un tecnico competente.

Nel ringraziare, quindi, il dott. Pierluigi Sessolo che mi ha dato l'occasione per illustrare quanto sopra, chiedo a Lui e a tutti i nostri amati Concittadini di collaborare, fornendo suggerimenti e indicazioni concrete per contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti nella nostra bella Città.

Il Sindaco della Città di Oderzo
cav. avv. **Pietro Dalla Libera**

Cose viste

Potrei dire che io scrivo per indagare su me stesso, lo dimostra il fatto che io rimpiango il passato, sono un sognatore, ossessionato da mille interrogativi. Qualche volta mi inquieta quando vedo la verità falsificata e come si può mistificare la giustizia tramite la stampa.

Avete presente il caso unabomber? Questa volta voglio indossare i panni del giustiziere mascherato, esorcizzando la stampa quando insiste a sbizzarrirsi contro un presunto unabomber. Io sono stato e rimango un innocentista della prima ora, mi ero persino sbilanciato a scriverlo sul dialogo del 2007, con il rischio di essere preso per i fondelli.

Era troppo ghiotta la figura del presunto unabomber: ingegnere benestante insospettabile, con un curriculum candido... insomma, una preda ideale per i giornalisti per aumentare la tiratura, inseguendo una preda così inaspettata.

Improvvisamente, succede il patatrà, il colpo di scena, la prova ritenuta la prova regina, cioè il lamierino tagliato con forbici simili a quelle del sospettato, è stata manipolata da un perito della polizia. A scoprirlo, con la perspicacia di un degno emulo di Sherlock Holmes, è stato l'avvocato difensore dell'ingegner Zornitta, che si chiama Maurizio Paniz, questo faceva crollare tutto l'impianto accusatorio e il perito Ezio Zenar, che voleva farsi bello sulla pelle di un innocente, è stato condannato a due anni per falso ideologico e frode processuale, sentenza confermata nel marzo 2012.

Qual è la morale della favola? Che lo smacco di quei giornalisti, che speculavano sul sospet-

tato erano mercenari disonesti, soprattutto mi dava fastidio il carattere cubitale usato per infierire sul Zornitta, invece il tono morbido, quasi dinoccolato usato verso il perito Zenar. L'uomo della strada si convince che la giustizia non è obbiettiva, mentre dovrebbe essere imparziale. Immaginate lo stato d'animo di un innocente perseguitato per anni da un pool di poliziotti incapaci. Chi mai potrà risarcire la vergogna e la moralità di un innocente? Ahimè, tutto questo lascia un retrogusto amaro, la stampa è un moloch che può rovinare la reputazione di un innocente. Mi auguro che lo stato ripaghi con un prezzo adeguato.

Ricordate? Il mese scorso ho scritto che la vita è transitoria e fugace, noi stessi siamo transitori più di qualsiasi altra creatura sulla terra. Se ora parlerò di Dio, rientra nelle corde di chi cerca di spaccare il capello in quattro. Man mano che il tempo passa, mi accorgo che non sono diverso dagli altri, che nulla resterà di me se non nel ricordo di chi mi ha voluto bene. Non è una banalità, anche quest'anno dovrò assistere a alcuni funerali, già molti amici sono deceduti, ma a dispetto delle notizie feroci, spero di assistere a qualche matrimonio, molto snobbato dai giovani di questi tempi. Sfortunatamente vedo assottigliarsi la speranza di diventare nonno, che sarebbe un po' il destino di un padre normale. Da un lato, mi dispiace, ma da un altro lato, dirò che sarebbe cervelottico pretendere da Dio più di quello che mi ha già dato.

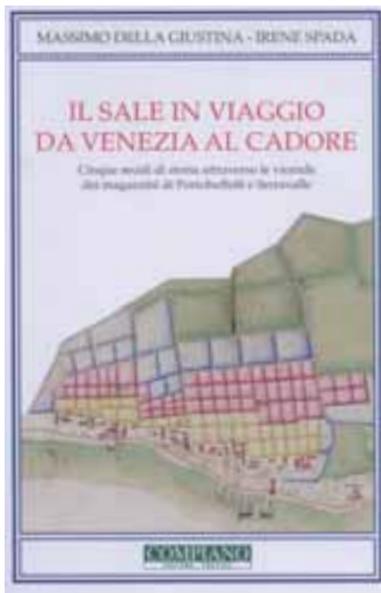
Zorro



Il sale in viaggio da Venezia al Cadore

Il sale, vero e proprio 'oro bianco' dell'età medievale e moderna, fu un genere d'importanza capitale nell'economia europea e nella vita quotidiana della popolazione stessa.

Fondamentale per la storia del sale del Cadore – territorio della Repubblica dal 1420 – è l'anno della battaglia di Ruscocco (1508). Fu proprio questa data e il presunto tradimento dei Cadorini a cambiare inesorabilmente la rotta del sale e l'approvvigionamento del territorio. Se prima l'acquisto del sale era libero e non controllato da Venezia, dal 1508 in poi la Comunità di Cadore fu obbligata a rifornirsi esclusivamente dai magazzini della Serenissima. Questo cambiamento portò alla definizione di due tappe intermedie lungo la tratta Venezia-Cadore: Portobuffolè e Serravalle.



La presenza dei magazzini del sale nelle due località riemerge in questo studio effettuato su materiale in massima parte inedito che non solo traccia le vicende dei due stabili ma entra nel mondo legato a questo commercio, costellato di dispensieri, conduttori, burchieri, contrabbandieri.

Una lettura affascinante.

 "Il sale in viaggio da Venezia al Cadore. Cinque secoli di storia attraverso le vicende dei magazzini di Portobuffolè e Serravalle" di Massimo Della Giustina e Irene Spada – Compians editore – Treviso, aprile 2013 – pagg. 360

Il disegno di Arturo Martini



E' plausibile pensare e credere che il ragazzo Arturo Martini abbia cominciato a disegnare molto presto e che in seguito a questa inclinazione i suoi genitori abbiano deciso di mandarlo a frequentare quella Scuola serale che, come numerose altre in Italia, era un luogo dove si imparava a tenere la matita e a modellare.

Non c'è altro modo - sostiene nella prefazione Nico Stringa – per giustificare, già nel 1905, quel suo 'exploit' sulle pagine del giornale caricaturale "L'Oca", dove il quindicenne trevigiano si rivela nel pieno possesso delle qualità di acuto osservatore di caratteri e di difetti dei protagonisti della scena pubblica trevigiana; disegni che per scioltezza ed incisività farebbero pensare ad un professionista di lunga esperienza. Negli anni quaranta, ultimo intenso periodo della sua vita, lo scultore ritorna prolifico disegnatore.

Tra questi due poli, Martini ha disegnato molto. Con questo libro di Marco Servadei, abbiamo almeno un'idea di quanto abbia prodotto.

Purtroppo Martini, come ha fatto con gruppi interi di sculture, ha distrutto anche cartelle piene di disegni.

 "Arturo Martini. Il disegno" di Marco Servadei Morgagni – Compians editore – Treviso, aprile 2013 – pagg. 240

Storie vegetali nel giardino di Olimpia

Olimpia Biasi, fontanellese d'origine, è pittrice per vocazione e giardiniera per "induzione". Ha concluso i suoi studi artistici e Venezia e ha insegnato materie artistiche nelle scuole statali. Vive a Lovadina, in una casa-studio, dove segue un giardino "affettuoso", in perfetta sintonia con il suo umore e il suo pensiero.



Nel primo pomeriggio di una giornata fresca e tersa dopo il gran caldo di agosto - scrive Vittoria Magno – il giardino di Olimpia risplende nelle mille sfumature del verde appena lavato dalla pioggia, qua e là interrotto da floreali policromie... Olimpia che in questo giardino ha "creato" e al quale si è ispirata per alcuni degli ultimi lavori, mi accompagna a scoprirne ogni angolo, lungo un itinerario da lei disegnato con pietre e vecchi mattoni abbandonati. L'avevo visto nascere, appena due anni fa questo giardino e lo ritrovo rigoglioso e pieno di "ordinato disordine" che intreccia la spalliera di rose e pomodori; accosta a gruppi di fiori diversi cespugli di basilico, mentuccia, salvia, rosmarino, alterna ordinate bordure di bosso all'invadente rigoglio della lavanda. Mi rendo conto che è veramente il suo giardino, un insieme di quella armonica, colorata esuberanza e anima e riscalda la sua pittura.

 "Lagapantodiluchino e altre storie vegetali nel giardino di Olimpia" di Olimpia Biasi – maggio 2013 – pagg. 112

STORIA E TRAGEDIA NELLA NOSTRA TERRA

Ci sono libri che si vergognano dei loro autori. Tra questi non vi è sicuramente l'opera di Giuseppe Baccichetto "Il cavaliere che voleva farsi re".

I libri non possono cambiare secolari incrostazioni. Quando il mondo comincia a cambiare, si sente tuttavia il bisogno di nuovi libri. Baccichetto ha provveduto con scrittura fluente e capillare ricerca storica antiruggine, dando del "tu" al lettore.

Ezzelino da Romano è presentato nella sua complessità. Però, che secoli! Ma forse i tempi non furono mai migliori, se si pensa a Giobbe. E anche il clima non dovette essere gran che, se si pensa a Noè.

C'è poco da aggiungere a questa letteratura maiuscola, se non che è come bere a un'altra coppa. Della casata Da Romano non ci sono discendenti, ma solo consanguinei in 33° grado, si fa per dire. Gisla da Romano (+ 1203 circa), zia di Ezzelino, sposò Vecelleto, Avvocato della Chiesa di Ceneda che partecipò alla pace tra l'Imperatore Federico I e il Papa Alessandro III.

Il medio evo con i suoi volti e risvolti è più determinante di tutti i risorgimenti. L'autore poteva rammentare che Ezzelino è diminutivo di Etzel, che in tedesco significa Attila. Qualche parola avrebbe inoltre meritato il toponimo "Romano". Nessuna contiguità con la cosiddetta città eterna, sia chiaro, ma derivazione da "(R)hariman", che già nella parlata longobarda si riferiva a milizie.

Per quanto riguarda, invece, l'estinzione della casata imperiale di Federico II Hohenstaufen, ci fu un seguito rintracciabile presso la dinastia "Lancia". Esiste letteratura notevole sull'argomento, ma non in italiano. Qualora si traducesse (con scarsa educazione coloniale) l'omonimo Hohenstaufen in italiano, risulterebbe "Collalto", indicazione non gradita in ambienti onagrocraici. Se risultasse "Alta-villa", sarebbe probabilmente più accettabile, ma la scrittura deve far luce dove c'è buio.

Il libro ricorda che le tragedie sono di due tipi: *hegeliane* o *greche*. Le prime sono un conflitto tra due diritti; le seconde rappresentano l'annientamento di un grande uomo per una colpa fatale, una dismisura che scatena la Hybris, potenza infera castigatrice.

Rimane qualche perplessità sull'intenzione ezzeliniana di realizzare un Regno. Il passo era troppo lungo per gambe stanche, cioè in mancanza di eredi. La mentalità veneta era allora già influenzata dalla dimensione repubblicana di Venezia. Milano e altre città, inoltre, non avevano mai evidenziato inclinazioni monarchiche.

Dalla lettura di questo libro scaturisce una riflessione non lassativa. Spesso i nemici della tirannide sono peggiori dei despoti stessi. Esistono infine situazioni come quelle dei congiunti di Ezzelino, in cui, come per le pecore, cambiare gregge non è una soluzione. "La pace non è mai naturale" secondo Immanuel Kant.

Progetto Living

Musica, cultura e territorio

Il trio musicale "andantecontrio", l'associazione San Vincenzo de' Paoli-San Tiziano, il Rotary club, l'associazione culturale Dotmob si uniscono per proporre il progetto "Living" lungo un itinerario ideale: musica, cultura e territorio.

L'iniziativa offre un repertorio inedito di musica da camera per riportare l'atmosfera degli antichi salotti in contesti adatti a fungere da ponti oltre lo spazio ed il tempo.

Le date e i luoghi degli appuntamenti:

- giovedì 4 luglio 2013, serata con musiche di Mozart, Schuman e Bach, nel retro del palazzo dei Battuti in Piazza Castello;
- giovedì 18 luglio 2013, serata con musiche di Reinecke, a villa Foscarini a Gorgo al Monticano;
- giovedì 1 agosto, serata con musiche di Reinecke, a Ca' Lozzio di Piavon

Nel nome di Martina

Lezioni contro... il silenzio, tenute nelle scuole del comprensorio opitergino su iniziativa del Lions club: come prevenire i tumori in età giovanile.

Martina era una ragazza felice ed entusiasta della vita come tante coetanee. Un giorno, senti un piccolo nodo al seno, ma la cosa fu sottovalutata. Anche perché è molto improbabile che una persona sotto i venticinque anni si ammali di tumore. Invece quando la giovane si sottopose ad esami diagnostici si riscontrò uno stadio avanzato della malattia.

Martina ha lasciato scritto un testamento nel quale chiede espressamente che i giovani siano accuratamente informati e educati ad aver maggiore cura della loro salute, più attenzione per il proprio corpo. Certe malattie magari rare proprio alla loro età hanno effetti molto pesanti.

L'iniziativa di informare i giovani sul rischio di contrarre tumori, coordinata dall'associazione "Noi e il cancro - Volontà di vivere" è già in atto da oltre dieci anni nelle scuole di Padova ed è stata fatta propria come service a livello nazionale dai Lions club, diventando recentemente progetto pluriennale. In sede locale, l'iniziativa rivolta agli studenti di terza e quarta superiore è con-



dotta da un gruppo di specialisti (Paolo Checchin, Maria Grazia De Vita, Federica Nenzi, Giuseppe Rossi) coordinato da Franco Tonetto, già primario del pronto soccorso e chirurgo in ospedale per molti anni.

L'attività che essi svolgono gratuitamente nelle scuole si pone un duplice obiettivo: informare i ragazzi e le ragazze sulla possibilità di prevenire il rischio di alcune forme tumorali e sull'opportunità di diagnosi tempestive; in secondo luogo, serve a dare tranquillità a chi sia colpito. La consapevolezza di poterne uscire permette di vivere meglio questa delicata fase.

Chi sta facendo questa proficua esperienza vede nella scuola un

luogo privilegiato perché alcune forme tumorali cominciano a svilupparsi in età giovanile e perché gli stili di vita e le condizioni ambientali sono spesso causa di malattia. Conoscere bene i fattori di rischio aiuta ad evitarli. In sintesi, la lotta contro i tumori richiede informazione ed impegno personale e la scuola è il luogo ideale per acquisire questa cultura.

Sul piano pratico, le conferenze (aperte ai genitori) sono tenute esclusivamente da medici. Agli studenti viene chiesto di compilare un questionario di apprendimento-gradimento in modo da monitorare e migliorare il contributo offerto. I dati raccolti vengono poi elaborati e consegnati agli insegnanti.

Gli incontri nelle tre scuole superiori di Oderzo (Istituto Jacopo Sansovino, Istituto Amedeo Obici e Istituto Brandolini) hanno coinvolto circa duecentocinquanta studenti riscuotendo il gradimento unanime dei partecipanti. Un motivo in più per continuare in questa preziosa opera di sensibilizzazione.

Maggior informazioni possono essere reperite all'indirizzo web: www.progettomartina.it o richieste direttamente al dott. Franco Tonetto raggiungibile all'indirizzo: francot49@alice.it

Aitsam Casa Mia

Hanno aperto le porte di casa – che presenta tutte le caratteristiche di un appartamento di buon livello, ampio e luminoso - gli inquilini del progetto Casa Mia, inaugurato in centro città nell'ambito del progetto denominato "residenzialità assistita non istituzionale".

Sono cinque persone, di età compresa tra i venti e i quarant'anni, che vivono le normali dinamiche di un gruppo di convivenza. E sperimentano la felice novità di relazionarsi con altre persone nella quotidianità.

Avendo un'occupazione ed un reddito dignitosi, gli ospiti sono in grado di sostenere i costi che una vita di gruppo comporta: vitto, alloggio ed assistenza familiare, per una fascia giornaliera congrua, affidata ad operatori appositamente formati.

Ospiti d'onore all'inaugurazione il direttore dei servizi sociali dell'Azienda socio-sanitaria, il direttore del dipartimento di salute mentale, l'assessore comunale ai servizi alla persona, il parroco di Oderzo e numerosi amici dell'associazione per la tutela della salute mentale. In veste di smagliante padrona di casa, la presidente Tali Corona, soddisfatta dei risultati raggiunti e pronta ad esportare il progetto in altre realtà qualora se ne verificassero le condizioni.

Un ricevimento preparato da operatori e volontari ha dato il tocco familiare che è la nota principale della casa, arredata grazie al contributo del Rotary club e ornata nel soggiorno da motivi decorativi di ottima mano.

Un inizio salutato con la benedizione della casa seguita da un brindisi augurale.

Ringraziamenti

Il Sig. Sindaco del Comune di Ponte di Piave, Dr. Roberto Zanchetta, esprime, anche a nome dell'intera collettività civica da lui rappresentata, i più sentiti ringraziamenti al Lions Club International di Oderzo per l'omaggio, in data 11 giugno 2013, al Comune di Ponte di Piave di un defibrillatore. La strumentazione, utile nel territorio, potrà essere utilizzata dagli Agenti di Polizia Municipale adeguatamente formati allo scopo.

Il Sindaco ringrazia in particolare il socio Barbares Lino sempre attento alle esigenze del territorio e rivolge un augurio di buon lavoro per la nuova annata a tutto il Consiglio Direttivo e al nuovo Presidente Ing. Casetta Giancarlo.



UN PREMIO PER SALVARE IL DIALETTO

È il Premio de l'ACCADEMIA "AQUE SLOSSE" di Bassano del Grappa (VI) quello che si propone, attraverso un Concorso di Poesia e di Satira in Vernacolo, di salvare non solo la lingua dialettale, ma anche le tradizioni del passato. Nato nel 1976, su iniziativa di Eusebio Vivian, ora Presidente emerito, con l'intento di promuovere tutti i valori che sono patrimonio delle nostre "radici", il Concorso è rivolto a chi, attraverso la poesia, voce del cuore, si esprime in uno dei dialetti del Triveneto. Tra i partecipanti è stata segnalata anche l'opitergina Antonietta Pulzatto Bagolin con la sua satira-poesia "Pensieri su 'l pajon" in cui rievoca le condizioni di vita nella nostra campagna nel secolo scorso. Alla festa di premiazione del 1° maggio 2013, presso Villa Roberti-Casa Betania di Bassano del Grappa, ha fatto da cornice il Coro Edelweiss A.N.A. Monte Grappa che, diretto dal M° Massimo Squizzato, con brani degli alpini e della tradizione popolare, ha dato un contributo significativo alla giornata.

LE NOTE DEL M° BATTISTA PRADAL TRIONFANO IN LITUANIA

Nuovo e prestigioso Premio di Composizione per il Direttore del Coro opitergino "IN MUSICA GAUDIUM"!



Il noto musicista, compositore, membro di Giurie nazionali e internazionali, già premiato per le sue composizioni in sedi notevoli (v. Boston 2010), aveva partecipato ad un Concorso Internazionale di Composizione e la sua opera era entrata in finale con altre quattro. Le cinque composizioni finaliste sono state eseguite il 27 aprile 2013 nella "Polifonijas" Concert Hall di Siauliai (Lituania) dal Coro di Stato "Polifonija" di Siauliai. Al termine dell'esecuzione, i 5 membri della Giuria Internazionale hanno deciso, attraverso singole votazioni, la composizione vincitrice del Concorso:

I° "Io sentia voci" di Battista Pradal (Italia). I versi sono di Dante e sono tratti dal XVI° Canto del Purgatorio

II° "I bend the knee of my heart" di David Aushlomov (Usa)

III° "Gloria" di Laurynas Vukaris (Lituania)

Il Concorso era stato organizzato dal Coro di Stato "Polifonija" di Siauliai (quarta città della Lituania per numero di abitanti) e dalla Lithuanian Composer Union. Oltre al Premio, è seguita la pubblicazione con l'esecuzione del brano che è entrato nel repertorio del Coro di Stato "Polifonija" di Siauliai ed è stato inserito nel programma del Concerto di Gala del III° Festival Corale Internazionale Siauliai Cantat 2013 di domenica 26 maggio, evento musicale importante.

Assai significativo è il brano composto dal vincitore ed i versi danteschi ben si prestano ad essere musicati.

Grande è stata la soddisfazione per questo nuovo riconoscimento al M° Battista anche per i Coristi che recentemente hanno partecipato sotto la sua direzione, al I° Festival concertistico per organo e coro nella chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Bibione. La manifestazione, sostenuta dal "Lions Club Bibione" ha visto alternarsi l'esecuzione di brani per coro ed organo a brani per solo organo, questi ultimi abilmente eseguiti dal M° Roberto Brisotto, organista titolare della Cappella di San Giusto a Trieste. Un folto pubblico, alla presenza del Vescovo Emerito di Pordenone-Concordia, S. Ecc. Mons. Ovidio Poletto, del parroco, Don Andrea Vena, ha assistito al riuscito concerto, svoltosi anche per l'inaugurazione del nuovo organo.

Il Coro e Orchestra "In Musica Gaudium", sempre diretto dal M° Battista Pradal, ha concluso una brillante stagione concertistica, con un Concerto nella Chiesa Arcipretale di Trichiana (BL) in occasione del 30° anniversario della nascita del Coro Polifonico di Trichiana. Anche nel "Paese del Libro" il Coro di Oderzo con il suo Direttore "ha scritto" una pagina di successo.

Antonietta Pulzatto Bagolin

PARIGI-CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

Antonietta Pulzatto Bagolin con altri componenti de "EL SIL"-Circolo Amis de la Poesia di TV, ha partecipato al Concorso parigino, organizzato dal Circolo Letterario Ecrivains & Encrier, e al quale hanno aderito dieci Stati Europei. Aveva inviato cinque sue poesie inedite in italiano che sono state tradotte in francese dalla Presidente del Circolo e di Giuria, Mchèle Morisi -Viotte. Tutte le poesie dei partecipanti sono state esposte al pubblico, l'ultima settimana di aprile, con la Mostra delle Arti Plastiche de l' A.E.A. nei Saloni U.V.A al 9 rue Duc di Parigi. Antonietta Pulzatto ha ricevuto il Premio per la poesia "Dans Une Fleur" (in un fiore) e, particolare curioso, la sua opera è stata letta da Christophe Ragoso, insegnante in un Liceo di Parigi, nipote di Antonietta Spinato, opitergina emigrata con i genitori a Carcassonne (Francia) nel 1938 e cugina dell'autrice (ambedue portano il nome della loro nonna). Per Christophe, nella foto con la Presidente, è stato emozionante ritirare il premio e leggere la poesia della cugina della nonna. In una perfetta dizione e con fine espressione, ha così valorizzato il testo poetico. Una grande gioia ha accomunato le due cugine, anche osservando il video realizzato dagli organizzatori in quel giorno.



Prof. Christophe Ragoso
legge la poesia di Antonietta Pulzatto Bagolin

Il Circolo Letterario parigino ha realizzato un testo con le poesie premiate nel Concorso e nel quale sono incluse due di Antonietta Pulzatto: "Dans une fleur" e "Concerto pour la vie" con il seguente commento: "Le sue frasi brevi sono colme dei colori della vita e dell'amore".

G.R.

Il Coro Giovanile dell'Istituto Musicale Opitergium vincitore a Vittorio Veneto

Dopo tanti anni, Oderzo torna protagonista al Concorso Corale "Città di Vittorio Veneto", uno degli appuntamenti più importanti per la coralità italiana giunto ormai alla 47ª edizione e svoltosi i giorni 25 e 26 Maggio presso i locali del teatro "Lorenzo Da Ponte".

Il Coro Giovanile dell'Istituto Musicale "Opitergium", infatti, diretto dal M.° Roberto Brisotto ed accompagnato al pianoforte dal M.° Gianni Cappelletto, ha vinto il primo premio ex-aequo nella categoria D (cori giovanili) ed il premio per il programma artisticamente più interessante di tutta la competizione. Da parecchi anni, infatti, la formula del concorso prevede che i cori partecipanti presentino un programma caratterizzato da un "progetto", cioè dalla ricerca di un'unità e coerenza tematica di carattere contenutistico, estetico, cronologico o musicologico. La proposta del Coro dell'"Opitergium" è stata l'esecuzione integrale (della durata di 20 minuti circa, nel rispetto dei limiti imposti dall'organizzazione) della cantata "L'Album à colorier" ("L'Album da colorare") del compositore belga Jean Absil (1893/1974), pagina poco conosciuta e di rara esecuzione ma la cui originalità e raffinatezza è stata molto apprezzata dalla giuria, insieme alla eleganza musicale ed alla accuratezza e qualità vocale con cui è stata proposta dal coro opitergino (nella foto accanto).

Quest'ultimo, formato da 14 ragazze tra i 13 ed i 18 anni con un'età media intorno ai 15/16, si è formato anni orsono nell'ambito delle attività didattiche dell'Istituto Musicale "Opitergium" trovando la propria origine nella classe di Canto Corale sin dall'inizio affidata dal Direttore Artistico della scuola Gianni Cappelletto a Roberto

Brisotto; essa comprende anche un coro di voci bianche ed è condotta ormai da qualche anno in stretta relazione con altre aree didattiche dell'Istituto, specialmente con quelle riguardanti l'insegnamento della Teoria Musicale. L'importanza ed il prestigio dell'affermazione raggiunta nel concorso vittorinese sono testimoniate dal conseguimento del primo posto a pari merito con il coro femminile "Eos" di Roma, formazione corale di alto lignaggio, formata da ragazze molto più grandi (quasi tutte verso i 25 anni, età posta dall'organizzazione come limite per la categoria), pluripremiata in concorsi nazionali ed internazionali e vincitrice, in questa stessa occasione, della categoria aperta ai cori senza limite di età e tipologia d'organico.

Questa splendida affermazione del coro opitergino, giunta per molti versi inaspettata (il coro era al suo primo concorso), costituisce un premio al lavoro lungo, paziente ma determinato del direttore e delle giovani coriste ma anche all'assistenza ed al sostegno delle famiglie e di tutto l'Istituto Musicale, a cominciare dalla Direzione Artistica.



Per ragioni di uniformità, nei testi degli articoli consegnati in redazione si eviti di usare parole 'tutto maiuscolo' o in grassetto.

Omaggio alla Terra

Ciao!
Terra amica
Terra madre
E ovunque tu
"Sorella";
ti dico solo ciao
mia Terra bella.
Oh dolce madre
dalle sperdute mani
chi oggi in te fiorisce,
eterno ha un suo Domani.
Mai, di te
un sospiro,
mai, di te
un lamento,
ti lasci calpestare
soffocare dal cemento.
Oh Terra . . .
Terra grande amica
per te non avrà fine
la fatica!
Terra sorella
ma straniera all'emigrante
tu l'assorbi quel penare
di ogni istante.

E quel guerriero,
che cerca in te
mia Terra
se non il falso orgoglio
di poter vincer la guerra;
oh Terra . . .
Terra mia trafitta,
eterna tu sarai
giammai verrai sconfitta.
Su di te
io vivo
danzo e canto;
Terra
su di te
anch'io ho pianto,
anch'io ho ferito
nel piantare un Fiore,
ma tu già sapevi
che era solo per Amore.
Ti amo
Ti amo sai,
Terra Mia, Terra madre,
Terra promessa!!!

Gian Franca Colussi**C A V A L L I**

Il puledro stava nel recinto
come un santo quadrupede
sull'altare.

Solo il mio cavallo a
dondolo di salice
era infestato dai tarli oscuri
e sfarinava.

Nerio de Carlo**PIANTARE UN ALBERO...**

Fare un figlio
piantare un albero
scrivere un libro...

Questo diceva un grande
collega scrittore
fosse
un modo per poter dire
di aver vissuto la vita
pienamente_

Io l'ho fatto
tutto questo
e ne sono felice_

E ancora scrivo e pianto
alberi
e di figlie ne ho due
e con orgoglio e piacere
scopro
che non mi sento
"arrivato"
e che
di cose ne ho
ancora molte da fare...

E tengo sempre aperto il
cantiere
per la vita_

Disma Dal Pozzo**STRANE NUBI**

Due orsi bianchi
si tengono compagnia,
riposando in un comodo
giaciglio.
Non si trovano tra le nevi
dei Poli, coperti di calda
pelliccia,
né sono fatti di zucchero
filato,
ma rappresentano le
sagome
di strane buffe nubi
bianche
che parlano alla fantasia
e all'emozione dell'eterno
fanciullo
che è in noi e le osserva
stupito
con lo sguardo rivolto
all'insù,

Rainelda Verardo**E' AMORE**

Amore:
senili turbe?

I ruoli dal tempo gestiti
ci misurano il passo,
ma amore è il sangue
che scorre impetuoso
nelle vene e nel cuore,
è fiumana di gioia
che travolge ogni sponda
e attanaglia il respiro.

E' amore il creato
che ci è stato donato,
nell'amore si placa
ogni animo inquieto,
con speranza ci guida,
la fiducia confida.

E' gratuito l'amore
che lo spirito
avvolge benigno,
è l'essenza di Dio
che conduce alla pace,
è l'eletta mia figlia,
nei cui occhi riscopro
il desiderio d'amare.

Gianfranco Trevisan**A RICORDO DI MAMMA,
NONNA, BISNONNA OLGA**

E' un traguardo importante arrivare alla soglia dei cento anni serenamente, nonostante le inevitabili prove che un arco così lungo di vita ha riservato anche alla mamma.

Ultimamente diceva: "Tanti scalini da salire, uno più alto dell'altro", ma sempre li affrontava con coraggio e determinazione.

I fili che la legavano saldamente a noi, li ha lasciati scivolare tra le mani, a poco a poco, sicura che avrebbe potuto proteggerci e amarci in altro modo.

La mamma, da tantissimi anni, teneva appeso ad una parete di casa, in bella mostra, un bigliettino con queste parole: "La salute allunga i miei anni, ma è il vostro amore che allunga la mia vita!"

Poche righe in cui si rileva com'è l'amore che dà valore alla vita. amore e vita.

Amore verso noi, suoi cari, legata da speciali rapporti che non la escludevano dalle nostre vicende: dal più anziano al più giovane.

Amore condiviso e partecipato anche con chi aveva la fortuna di bussare alla sua porta e parlare con lei: sapeva donare gocce di saggezza, ottimismo, speranza, altruismo.

Vita (l'altra parola chiave): non sterile attaccamento al vivere per vivere, ma è stata accanto a noi, giovane tra i giovani.

Curiosa nello scoprire un fiore che sbocciava sul suo davanzale, gioiosamente meravigliata per le nuove vite che negli anni hanno allietato la famiglia; consapevole e felice anche dell'arrivo della prossima pro nipotina.

Il messaggio lasciatoci si racchiude proprio in queste due parole: Amore e Vita. A lei ben si addice il canto: "Quando busserò alla tua porta, avrò fatto tanta strada, avrò mani bianche e pure, avrò frutti da portare, o mio Signore!"

Ti abbiamo amorevolmente accompagnato a quella porta... non temere mamma, basta solo bussare: tante persone care già ti aspettano per accompagnarti al trono dell'altissimo.

Riposa in pace mamma, nonna, bisnonna Olga, noi ti siamo vicini.

**Lodi a maria
con il canto**

Nel Santuario della Madonna delle Grazie, a Colbertaldo di Vidor, sabato 11 maggio 2013, si è tenuto un riuscito Concerto con riflessioni e canti dedicati a Maria. La manifestazione, organizzata dall'ASAC (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali-Regione Veneto), ha visto la partecipazione di tre Cori:

-Il Coro "Città di Oderzo", diretto da Lucia Visentin, è intervenuto per terzo. Nato nel 1973, come sezione Voci Bianche per opera dei Maestri Lydia e Fabrizio Visentin, fondatori, nel 1960, anche dell'Istituto Musicale di Oderzo a loro titolato. Nel corso di 40 anni di attività, il Coro si è fatto conoscere non solo in Italia, ma anche all'estero nelle numerose tournèes effettuate. Non si contano i Primi Premi ottenuti in concorsi

internazionali importanti. Si è impegnato nella rappresentazione di opere liriche ed oratori di musica contemporanea, collaborando con il celebre Soprano Lucia Serra. Il Coro è stato diretto fin dalla nascita da Lydia Bertin Visentin che, dal 2011, lo ha affidato alla direzione della figlia Lucia Visentin che, diplomata in violino, è fondatrice e direttrice della famosa "Scuola Suzuki del Veneto". Dirige l'Orchestra "Giovani Archi Veneti", formazione pluripremiata in Concorsi Nazionali ed Internazionali.

Nel Concerto dedicato a Maria, tra i canti eseguiti, è stata assai applaudita l'Ave Maria del M.º Fabrizio Visentin con la voce solista del Soprano Maria Grazia Biancolin. In alcuni brani le voci delle coriste si sono fuse con il suono del pianoforte di Alberto Tessarotto e dei violini di Valeria Zanella e di Alice Bettiol. Sono questi tre musicisti giovani, ma con un prestigioso curriculum.

Un saluto particolare, sottolineato da un caloroso applauso, è stato rivolto sia dagli organizzatori della serata che dal pubblico ai Maestri Lydia e Fabrizio Visentin, presenti al Concerto.

E' infine intervenuto anche il Parroco che ha espresso il suo apprezzamento alle corali che, attraverso la musica, hanno innalzato lodi alla Vergine in questo antico Santuario di Colbertaldo, edificato dai Servi di Maria tra il 1346 e il 1353.

A.P.B.**Poesie scelte**

da L.M.

Il salice

*Io crebbi in un silenzio arabescato,
in un'ariosa stanza del nuovo secolo.*

*Non mi era cara la voce dell'uomo,
ma comprendevo quella del vento.*

*Amavo la lappola e l'ortica,
e più di ogni altro un salice d'argento.*

*Riconoscente, lui visse con me
la vita intera, alitando di sogni
con i rami piangenti la mia insonnia.*

Strana cosa, ora gli sopravvivo.

*Lì sporge il ceppo, e con voci estranee parlano di
qualcosa gli altri salici*

sotto quel cielo, sotto il nostro cielo.

Io taccio... come se fosse morto un fratello.

Anna Achmatova

E' l'amore pressoché esclusivo per il mondo naturale a ispirare Anna Achmatova in questa poesia e in particolare la devozione a un salice che è vissuto accanto a lei, messaggero dei suoi sogni notturni.

Ma ora il salice non c'è più: rimane solo il ceppo e il rimpianto come per un fratello perduto.

ANNA ACHMATOVA è una delle voci più importanti della poesia russa del Novecento. Nata a Odessa nel 1889, è morta a Mosca nel 1966.

Nel 1938 il suo unico figlio Lev venne imprigionato in attesa di condanna a morte. Ogni mattina per diciassette mesi la Achmatova si recò davanti al carcere per avere sue notizie. Il poemetto 'Requiem' nacque da questa tragica esperienza condivisa con altre centinaia di madri.

La sua poesia è espressione delle sofferenze di un intero popolo e dello spirito della grande terra-madre russa.





TARDIVO ELDA in DAL BEN
8-06-1933 5-07-2008

Nei nostri cuori, sempre



ZAGHIS RINO
2-09-1926 20-07-1979

I tuoi cari



FEDRIGO NELLO
5-05-1928 9-07-1997



**CATTO LORENA
in MANFRE'**
3-06-1970 14-08-2012

*Nel primo anniversario ricordiamo, Lorena, la tua forza, la tua dolcezza, il tuo amore, il tuo sorriso, il tuo volto aperto, sereno e luminoso che sono sempre nitidi e vivi nella nostra mente ma, soprattutto, nei nostri cuori ancora intensamente addolorati per la tua perdita. Ci manchi tanto . . .
Tua mamma, Andrea, i fratelli Antonello e Mario con le loro famiglie, gli adorati nipoti, zii, parenti e amici tutti.*

Una S. Messa sarà celebrata il 14 agosto nel Duomo di Oderzo alle ore 19.00. Grazie a tutti.



MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

LA SIGARETTA

C'è un posto dove mi piace andare pieno di fiori e colori, viali alberati e candidi sassi; entrando saluto chiunque incontro e sorrido a tutti.

Entro in questo posto con una certa malinconia ed esco con rinnovata forza e vitalità.

Vado a trovare il mio passato per cercare il coraggio di affrontare il futuro.

Mi siedo sulla pietra bianca e guado i volti di chi mi ha voluto bene. Quanto amore dato e ricambiato, quanto ancora vorrei dire e fare con loro ma non è tempo, non siamo sullo stesso mondo e allora guardo le foto con i loro sorrisi e racconto.

La pioggia e il vento di questi giorni rovina i fiori, la pianta di rododendro è caduta, la raccolgo e la riordino, poi mi chino a baciare le foto, accarezzo i volti e scorgo vicino alla foto di Andrea, un mozzicone di sigaretta.

Non è la prima volta ... Qualche altra volta la sigaretta era dentro al porta-lume, ora consumata, ora integra, quasi a lasciarla come omaggio, come invito Certo c'è un filo, magari di fumo che unisce questo a quell'altro mondo dove è andato quell'amico caro, quella persona che capiva, che sapeva, che comprendeva, che condivideva la vita di allora la giovinezza!

Sono riconoscente sempre a chiunque ricordi i miei cari, li mantengono qui e mi sembra di non essere sola a percorrere una strada a volte triste e dolorosa.

Perciò grazie amico, grazie per quel segno, per la sigaretta che mi fa sorridere sapendo che Andrea certo la fumava con te, di nascosto a noi suoi genitori!! .

*mamma M. Teresa
Bye bye Andrea figlio mio*



NARDIN ENRICO
30-07-1928 26-07-2012

*Sei sempre nei nostri cuori, aiutaci, proteggici, guidaci.
La tua famiglia*



BUSO DAVIDE
29-10-1919 28-08-1997

*Sei sempre nei nostri cuori.
Moglie e figli*



PARPINELLO GIOVANNI
17-08-1928 9-04-2013

*Sarai sempre fra noi.
Annamaria, Claudia, Massimo e Lorena*



**MARSON VITTORIA
in MAITAN**
26-09-1939 31-08-2007



ALBERTI ANTONIO
14-09-1906 6-07-1974



PRIZZON DANTE
27-09-1928 12-08-1989



MARTIN GIOVANNI
17-04-1926 3-07-2011



BATTISTELLA ELEONORA
15-05-1921 14-07-2012



TOMMASINI ALBERTO
2-02-1953 2-02-2007



**LUNARDELLI PIETRO
GIORGIO**
11-02-1948 27-07-2012



BRUNETTA GIUSEPPE
26-06-1920 28-07-2006

*Ti ricordiamo sempre con grande affetto.
I tuoi cari*



DALLE VEDOVE PATRIZIA
10-05-1957 01-09-2001



TESSARI ITALO
28-04-1931 4-07-2010



GERARDO ANTONELLA
16-09-1972 24-07-1999

*Eri tutta la mia vita:
nota soave
di melodia armoniosa,
sorgente generosa
di amore infinito,
fiore odoroso
di profumo celestiale
Antonella,
vivo con te nell'animo,
col tuo sorriso negli occhi.*

La tua mamma



DALLE VEDOVE GIOVANNI
07-06-1912 06-07-1990



MARCUZZO BRUNO EGIDIO
26-06-1934 21-07-2002

*Sono passati 11 anni, ma tu sei sempre presente in noi.
I tuoi cari*

La Santa Messa sarà celebrata mercoledì 24 luglio alle ore 19 in Duomo.



FABRIS LUIGI
20-09-1924 18-07-2010

*Non piangete la mia assenza: sentitemi vicino e parlatemi, io vi parlerò dal cielo.
Sarò sempre con voi . . .*

I tuoi cari



IN CAMMINO DA 90 ANNI

La vitalità del gruppo scout nato novant'anni fa in patronato. Annotazioni e curiosità.

Sembra di entrare nella soffitta della nonna: una botta di ricordi e di testimonianze ti prende allo stomaco. Sono lunghi novant'anni, quasi come l'età di don Romualdo, cappellano di Sua Santità per meriti acquisiti in poco meno di settant'anni di ministero pastorale. Ad Oderzo arrivò alla fine della guerra, in tempo per assistere a troppi orrori di quella fase convulsa. Egli fu motore della ripresa dell'attività scoutistica dopo la forzata pausa durata circa vent'anni.

La mostra fotografica, curata da Bepi Barbarotto ed altri numerosi 'scout per sempre', ripercorre l'arco di tempo che va dal 1923, quando i Giuseppini del Brandolini fondarono in patronato il primo reparto esploratori muraldini, all'anno di grazia 2013.

In bella vista, circa duecento foto, per lo più in bianco e nero, ricavate con pazienza da stampe piccole come si usava un tempo, munite di didascalia tratte dagli archivi di Bepi Barbarotto, Pierfranco Bincoletto, Giovanni Cremonese ed amici più giovani. Non mancano un'oggettistica varia proveniente anche da due raduni internazionali, diari di squadriglia e di singoli scout, divise d'epoca, qualche video che commuove ancora.

Alla vigilia dell'inaugurazione, fervono gli ultimi ritocchi. C'è tempo per fermarsi davanti a immagini che profumano di ideali, di campi scuola spartani, di propositi stesi in bella copia, di riflessioni conservate religiosamente. Cimeli si confrontano in uno scambio alla pari, al di là del valore, per lo più sentimentale. Scherzano le ragazzine di ieri, oggi prese da altri pensieri. Le guide fecero la loro apparizione, per la gioia dei ragazzi, a metà degli anni settanta. Domani, il campo aprirà con l'alzabandiera, mostrerà l'efficienza degli esploratori, l'organizzazione nei minimi particolari, il momento forte della celebrazione dell'eucaristia in Piazza Grande, l'ammainabandiera, il canti attorno al fuoco del bivacco come in alta montagna. Una giornata da ricordare a lungo, per le emozioni che ha restituito a molti e il calore che ha trasmesso ai partecipanti o ai curiosi di passaggio.



Partenza per il campo 1925 da Piazza Castello



Il Toresin vestito da Mara Cattai per la ricorrenza



Al centro, il futuro Sindaco Daniele Martin



Diario di bordo



Falcade 1952



Route nazionale di Avellino, 1997



Piazza Grande 2013: "Camminiamo sulla strada"



La Messa all'aperto

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Bova Elvira – Feltrin Maria – Martin Albano – Condotta Maria Beatrice – Rosso Marta – Forest Marina – In mem. Fedrigo Nello – In mem. Stiriani Carlo – In mem. Brunetta Giuseppe – N.N. – In mem. Alberti Antonio – Gruppo amici di Montecatini – Zara Pietro e Da Re Teresina – Enzo Lorenzon – Fam. Sandre – Pivetta Maria Antonietta – Forner Antonietta Natalina – Marchesin Mario – Marchesin Marino e Dina – Storto Renzo – Saccardo Umberto – Russolo Alberto – Maio Antonio – Aquino Ignazio e Liliana – In mem. Fabris Luigi – Baseotto Ernesto – Baseotto Luciano – Portello Agostino – Mancuso Carmela – In mem. Berto Soldati Olga – Rosso Paolo – Martin Sandro – In mem. Martin Giovanni – Gerardo Pier Luigi (fino al 24.06.13)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Quartier Marconi – N.N. – In mem. Zambon Maria in Vettoretti – Roman Milena – Feltrin Maria – Offerta Carabinieri – Fam. Todaro – Uso Sale Patronato – Sposi Russolo Andrea e Stefania – N.N. – Battesimo Beatrice Vedovato – Casonato Antonietta – Serafin Iole – In mem. Vedovelli Antonio – In mem. Todaro Antonino – Fam. Bonadio – Vignotto Fabrizio – Benedetti S. – Battesimo Nicolò Benedetti – Giacomazzi Enrico – In mem. Daniel Aurora – N.N. – Zara Pietro e Da Re Teresina – Lio Gemignani – Fam. Sibau e Ruotolo – Sposi Prativiera Enny e Roberto – Dott. Perma – Sposi Pujatti Giovanni e Valentina – Sposi Martino Simone e Cester Claudia – In mem. Rado Antonio – In mem. Donadi Giuseppe – Sposi Barazza Edy e Silenia – In mem. Gerardo Antonella (fino al 24.06.13)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

57. Zambon Maria, ved. 93 anni
57. Vedovelli Antonio, cgt. 79 anni
59. Todaro Antonino, cgt. 76 anni
60. Donadi Giuseppe, cgt. 46 anni
61. Berto Olga, ved. 99 anni
62. Rado Antonio, cgt. 88 anni

Battesimi:

35. Vignotto Sofia Vittoria di Fabrizio e Drusian Elisabetta
36. Giacomazzi Ludovica di Enrico e Lot Alice
37. Bortolin Greta di Alessandro e Scaini Silvia
38. Bonadio Sophie di Serse e Gherban Diana Veronica
39. Vedovato Beatrice di Alessio e Spadari Marta
40. Benedetti Nicolò di Stephen e Francescato Laura
41. Pevere Luisa Maria di Paolo e Carola Klarholz
42. Zanardo Greta di Claudio e Callegher Orietta
43. Armellin Adele di Edward e Miotto Eleonora

Matrimoni:

5. Altinier Andrea con Marangoni Silvia
6. Russolo Andrea con Bellinzani Stefania
7. Prativiera Roberto con De Giusti Enny
8. Martino Simone con Cester Claudia
9. Pujatti Giovanni con Nuzzolese Valentina
10. Barazza Edy con Voltarel Silenia